Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

anci

MINISTERO DELL'INTERNO

Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione

Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi

Costituzione della Repubblica Italiana

Testo completo tradotto in:

ENGLISH (Inglese)

Costituzione della Repubblica Italiana

Tradotta in:

ENGLISH (Inglese)

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Programma di Formazione Integrata per l'innovazione dei processi organizzativi di accoglienza e integrazione dei cittadini stranieri - II Edizione

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea con il Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi.

Costituzione
della
Repubblica Italiana

Indice

Cosituzione della Repubblica Italiana

Principi Fondamentali

Parte I - Diritti e doveri dei cittadini

TITOLO I - Rapporti civili

TITOLO II - Rapporti etico-sociali

TITOLO III - Rapporti economici

TITOLO IV- Rapporti politici

Parte II - Ordinamento della Repubblica

TITOLO I - Il Parlamento

Sezione I - Le Camere

Sezione II - La formazione delle leggi

TITOLO II - Il Presidente della Repubblica

TITOLO III - Il Governo

Sezione I - Il Consiglio dei Ministri

Sezione II - La Pubblica Amministrazione

Sezione III - Gli organi ausiliari

TITOLO IV - La Magistratura

Sezione I - Ordinamento giurisdizionale

Sezione II - Norme sulla giurisdizione

TITOLO V - Le Regioni, le Province, i Comuni

TITOLO VI - Garanzie costituzionali

Sezione I - La Corte Costituzionale

Sezione II - Revisione della Costituzione, Leggi costituzionali

Disposizioni transitorie e finali

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Il Capo provvisorio dello Stato,

Vista la deliberazione dell'Assemblea Costituente, che nella seduta del 22 dicembre 1947 ha approvato la Costituzione della Repubblica Italiana;
Vista la XVIII disposizione finale della Costituzione;

promulga;

la Costituzione della Repubblica Italiana nel seguente testo:

PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1.
L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2.
La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3.
Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4.
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.
Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5.
La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6.
La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Art.7.
Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.
I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.[1]

Art. 8.
Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.
Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.
I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze. [2]

Art. 9.
La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 10.
L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.
La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.
Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.
Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici. [3]

Art. 11.
L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Art. 12.
La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

Parte I

DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI

TITOLO I

RAPPORTI CIVILI

Art. 13.
La libertà personale è inviolabile.
Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'Autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.
In casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di Pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'Autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto.
È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà.
La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva.

Art. 14.
Il domicilio è inviolabile.
Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri, se non nei casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale.
Gli accertamenti e le ispezioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica o a fini economici e fiscali sono regolati da leggi speciali.

Art. 15.
La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.
La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'Autorità giudiziaria con le garanzie stabilite dalla legge.

Art. 16.
Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza.
Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche.
Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge.

Art. 17.
I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi.
Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso.
Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica.

Art. 18.
I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.
Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.

Art. 19.
Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

Art. 20.
Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività.

Art. 21.
Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.
La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.
Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili.
In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'Autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denunzia all'Autorità giudiziaria.
Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo di ogni effetto.
La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.
Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e

tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.

Art. 22.
Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome.

Art. 23.
Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge.

Art. 24.
Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi.
La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento.
Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione.
La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.

Art. 25.
Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge.
Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso.
Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza se non nei casi previsti dalla legge.

Art. 26.
L'estradizione del cittadino può essere consentita soltanto ove sia espressamente prevista dalle convenzioni internazionali.
Non può in alcun caso essere ammessa per reati politici. [4]

Art. 27.
La responsabilità penale è personale.
L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.
Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.
Non è ammessa la pena di morte. [5]

Art. 28.
I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici.

TITOLO II
RAPPORTI ETICO-SOCIALI

Art. 29.
La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.
Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Art. 30.
È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.
Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.
La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.
La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.

Art. 31.
La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.
Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.

Art. 32.
La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.
Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

Art. 33.
L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.
La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.
Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.
La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.
È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.
Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Art. 34.
La scuola è aperta a tutti.
L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.
I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.
La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

TITOLO III
RAPPORTI ECONOMICI

Art. 35.
La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.
Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori.
Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro.
Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.

Art. 36.
Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.
La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.
Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

Art. 37.
La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore.
Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.
La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.
La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

Art. 38.
Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.
I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.
Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.
Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.
L'assistenza privata è libera.

Art. 39.
L'organizzazione sindacale è libera.
Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge.
È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica.
I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

Art. 40.
Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano. [6]

Art. 41.
L'iniziativa economica privata è libera.
Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.
La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Art. 42.
La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati.
La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.
La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale.
La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità.

Art. 43.
A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale.

Art. 44.
Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione delle unità produttive; aiuta la piccola e la media proprietà. La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane.

Art. 45.
La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata.
La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.
La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato.

Art. 46.
Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende.

Art. 47.
La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.
Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.

TITOLO IV
RAPPORTI POLITICI

Art. 48.
Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.
Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.
La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge.[7]
Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge.

Art. 49.
Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

Art. 50.
Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità.

Art. 51.
Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge.
A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. [8]
La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica.
Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.

Art. 52.
La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino.
Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici.
L'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica.

Art. 53.
Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.
Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.

Art. 54.
Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.
I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge.

Parte II

ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA

TITOLO I

IL PARLAMENTO

Sezione I
Le Camere

Art. 55.
Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.
Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione.

Art. 56. [9]
La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto.
Il numero dei deputati è di seicentotrenta, dodici dei quali eletti nella circoscrizione Estero.
Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno della elezione hanno compiuto i venticinque anni di età.
La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, per seicentodiciotto e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

Art. 57.[10]
Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale, salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero.
Il numero dei senatori elettivi è di trecentoquindici, sei dei quali eletti nella circoscrizione Estero.
Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno.
La ripartizione dei seggi fra le Regioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

Art. 58.
I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno superato il venticinquesimo anno di età.
Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto il quarantesimo anno.

Art. 59.
È senatore di diritto e a vita, salvo rinunzia, chi è stato Presidente della Repubblica.
Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario.

Art. 60.
La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono eletti per cinque anni. [11]
La durata di ciascuna Camera non può essere prorogata se non per legge e soltanto in caso di guerra.

Art. 61.
Le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro settanta giorni dalla fine delle precedenti. La prima riunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni.
Finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti.

Art. 62.
Le Camere si riuniscono di diritto il primo giorno non festivo di febbraio e di ottobre.
Ciascuna Camera può essere convocata in via straordinaria per iniziativa del suo Presidente o del Presidente della Repubblica o di un terzo dei suoi componenti.
Quando si riunisce in via straordinaria una Camera, è convocata di diritto anche l'altra.

Art. 63.
Ciascuna Camera elegge fra i suoi componenti il Presidente e l'Ufficio di presidenza.
Quando il Parlamento si riunisce in seduta comune, il Presidente e l'Ufficio di presidenza sono quelli della Camera dei deputati.

Art. 64.
Ciascuna Camera adotta il proprio regolamento a maggioranza assoluta dei suoi componenti.
Le sedute sono pubbliche: tuttavia ciascuna delle due Camere e il Parlamento a Camere riunite possono deliberare di adunarsi in seduta segreta.
Le deliberazioni di ciascuna Camera e del Parlamento non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti, e se non sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo che la Costituzione prescriva una maggioranza speciale.
I membri del Governo, anche se non fanno parte delle Camere, hanno diritto, e se richiesti obbligo, di assistere

alle sedute. Devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono.

Art. 65.
La legge determina i casi di ineleggibilità e incompatibilità con l'ufficio di deputato o di senatore.
Nessuno può appartenere contemporaneamente alle due Camere.

Art. 66.
Ciascuna Camera giudica dei titoli di ammissione dei suoi componenti e delle cause sopraggiunte di ineleggibilità e di incompatibilità.

Art. 67.
Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.

Art. 68. [12]
I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.
Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, né può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale, o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.
Analoga autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazione, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza.

Art. 69.
I membri del Parlamento ricevono un'indennità stabilita dalla legge.

Sezione II
La formazione delle leggi

Art. 70.
La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere.

Art. 71.
L'iniziativa delle leggi appartiene al Governo, a ciascun membro delle Camere ed agli organi ed enti ai quali sia conferita da legge costituzionale.
Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli.

Art. 72.
Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale.
Il regolamento stabilisce procedimenti abbreviati per i disegni di legge dei quali è dichiarata l'urgenza.
Può altresì stabilire in quali casi e forme l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sono deferiti a commissioni, anche permanenti, composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. Anche in tali casi, fino al momento della sua approvazione definitiva, il disegno di legge è rimesso alla Camera, se il Governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della commissione richiedono che sia discusso o votato dalla Camera stessa oppure che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto. Il regolamento determina le forme di pubblicità dei lavori delle commissioni.
La procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale e per quelli di delegazione legislativa, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi.

Art. 73.
Le leggi sono promulgate dal Presidente della Repubblica entro un mese dall'approvazione.
Se le Camere, ciascuna a maggioranza assoluta dei propri componenti, ne dichiarano l'urgenza, la legge è promulgata nel termine da essa stabilito.
Le leggi sono pubblicate subito dopo la promulgazione ed entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione, salvo che le leggi stesse stabiliscano un termine diverso.

Art. 74.
Il Presidente della Repubblica, prima di promulgare la legge, può con messaggio motivato alle Camere chiedere una nuova deliberazione.
Se le Camere approvano nuovamente la legge, questa deve essere promulgata.

Art. 75.
È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali.
Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.
Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati.
La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.
La legge determina le modalità di attuazione del referendum. [13]

Art. 76.
L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principî e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti.

Art. 77.
Il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria.
Quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni.
I decreti perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione.
Le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti.

Art. 78.
Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari.

Art. 79. [14]
L'amnistia e l'indulto sono concessi con legge deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera, in ogni suo articolo e nella votazione finale.
La legge che concede l'amnistia o l'indulto stabilisce il termine per la loro applicazione.
In ogni caso l'amnistia e l'indulto non possono applicarsi ai reati commessi successivamente alla presentazione del disegno di legge.

Art. 80.
Le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali che sono di natura politica, o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari, o importano variazioni del territorio od oneri alle finanze o modificazioni di leggi.

Art. 81.
Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo.
L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.
Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese.
Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte.

Art. 82.
Ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse.
A tale scopo nomina fra i propri componenti una commissione formata in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi. La commissione di inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'Autorità giudiziaria.

TITOLO II
IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Art. 83.
Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri.
All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato.
L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

Art. 84.
Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto cinquanta anni d'età e goda dei diritti civili e politici.
L'ufficio di Presidente della Repubblica è incompatibile con qualsiasi altra carica.
L'assegno e la dotazione del Presidente sono determinati per legge.

Art. 85.
Il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni.
Trenta giorni prima che scada il termine, il Presidente della Camera dei deputati convoca in seduta comune il Parlamento e i delegati regionali, per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica.
Se le Camere sono sciolte, o manca meno di tre mesi alla loro cessazione, la elezione ha luogo entro quindici giorni dalla riunione delle Camere nuove. Nel frattempo sono prorogati i poteri del Presidente in carica.

Art. 86.
Le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente del Senato.
In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera dei deputati indice la elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro quindici giorni, salvo il maggior termine previsto se le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione.

Art. 87.
Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale.

Può inviare messaggi alle Camere.
Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione.
Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo.
Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti.
Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione.
Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato.
Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere.
Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere.
Presiede il Consiglio superiore della magistratura.
Può concedere grazia e commutare le pene.
Conferisce le onorificenze della Repubblica.

Art. 88.
Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse.
Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura. [15]

Art. 89.
Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità.
Gli atti che hanno valore legislativo e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Art. 90.
Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione.
In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri.

Art. 91.
Il Presidente della Repubblica, prima di assumere le sue funzioni, presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione dinanzi al Parlamento in seduta comune.

TITOLO III
IL GOVERNO
Sezione I
Il Consiglio dei Ministri

Art. 92.
Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri.
Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri.

Art. 93.
Il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri, prima di assumere le funzioni, prestano giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica.

Art. 94.
Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere.
Ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale.
Entro dieci giorni dalla sua formazione il Governo si presenta alle Camere per ottenerne la fiducia.
Il voto contrario di una o d'entrambe le Camere su una proposta del Governo non importa obbligo di dimissioni.
La mozione di sfiducia deve essere firmata da almeno un decimo dei componenti della Camera e non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione.

Art. 95.
Il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri.
I ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei ministri, e individualmente degli atti dei loro dicasteri.
La legge provvede all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri.

Art. 96. [16]
Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri, anche se cessati dalla carica, sono sottoposti, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alla giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati, secondo le norme stabilite con legge costituzionale.

Sezione II
La Pubblica Amministrazione

Art. 97.
I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.
Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari.
Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge.

Art. 98.
I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione.
Se sono membri del Parlamento, non possono conseguire promozioni se non per anzianità.
Si possono con legge stabilire limitazioni al diritto d'iscriversi ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari ed agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero.

Sezione III
Gli organi ausiliari

Art. 99.
Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto, nei modi stabiliti dalla legge, di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa.
È organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge.
Ha l'iniziativa legislativa e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge.

Art. 100.
Il Consiglio di Stato è organo di consulenza giuridico-amministrativa e di tutela della giustizia nell'amministrazione.
La Corte dei conti esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo, e anche quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato. Partecipa, nei casi e nelle forme stabiliti dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. Riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito.
La legge assicura l'indipendenza dei due Istituti e dei loro componenti di fronte al Governo.

TITOLO IV
LA MAGISTRATURA
Sezione I
Ordinamento giurisdizionale

Art. 101.
La giustizia è amministrata in nome del popolo.
I giudici sono soggetti soltanto alla legge.

Art. 102.
La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario.
Non possono essere istituiti giudici straordinari o giudici speciali. Possono soltanto istituirsi presso gli organi giudiziari ordinari sezioni specializzate per determinate materie, anche con la partecipazione di cittadini idonei estranei alla magistratura.
La legge regola i casi e le forme della partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia.

Art. 103.
Il Consiglio di Stato e gli altri organi di giustizia amministrativa hanno giurisdizione per la tutela nei confronti della pubblica amministrazione degli interessi legittimi e, in particolari materie indicate dalla legge, anche dei diritti soggettivi.
La Corte dei conti ha giurisdizione nelle materie di contabilità pubblica e nelle altre specificate dalla legge.
I tribunali militari in tempo di guerra hanno la giurisdizione stabilita dalla legge. In tempo di pace hanno giurisdizione soltanto per i reati militari commessi da appartenenti alle Forze armate.

Art. 104.
La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere.
Il Consiglio superiore della magistratura è presieduto dal Presidente della Repubblica.
Ne fanno parte di diritto il primo presidente e il procuratore generale della Corte di cassazione.
Gli altri componenti sono eletti per due terzi da tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie, e per un terzo dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati dopo quindici anni di esercizio.
Il Consiglio elegge un vice presidente fra i componenti designati dal Parlamento.
I membri elettivi del Consiglio durano in carica quattro anni e non sono immediatamente rieleggibili.
Non possono, finché sono in carica, essere iscritti negli albi professionali, né far parte del Parlamento o di un Consiglio regionale.

Art. 105.
Spettano al Consiglio superiore della magistratura, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati.

Art. 106.
Le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso.
La legge sull'ordinamento giudiziario può ammettere la nomina, anche elettiva, di magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli.
Su designazione del Consiglio superiore della magistratura possono essere chiamati all'ufficio di consiglieri di cassazione, per meriti insigni, professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati che abbiano quindici anni d'esercizio e siano iscritti negli albi speciali per le giurisdizioni superiori.

Art. 107.
I magistrati sono inamovibili. Non possono essere dispensati o sospesi dal servizio né destinati ad altre sedi o funzioni se non in seguito a decisione del Consiglio superiore della magistratura, adottata o per i motivi e con le garanzie di difesa stabilite dall'ordinamento giudiziario o con il loro consenso. [17]
Il Ministro della giustizia ha facoltà di promuovere l'azione disciplinare.
I magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni.
Il pubblico ministero gode delle garanzie stabilite nei suoi riguardi dalle norme sull'ordinamento giudiziario.

Art. 108.
Le norme sull'ordinamento giudiziario e su ogni magistratura sono stabilite con legge.
La legge assicura l'indipendenza dei giudici delle giurisdizioni speciali, del pubblico ministero presso di esse, e degli estranei che partecipano all'amministrazione della giustizia.

Art. 109.
L'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria.

Art. 110.
Ferme le competenze del Consiglio superiore della magistratura, spettano al Ministro della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia.

Sezione II
Norme sulla giurisdizione

Art. 111. [18]
La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge.
Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata.
Nel processo penale, la legge assicura che la persona accusata di un reato sia, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico; disponga del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa; abbia la facoltà, davanti al giudice, di interrogare o di far interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico, di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore; sia assistita da un interprete se non comprende o non parla la lingua impiegata nel processo.
Il processo penale è regolato dal principio del contraddittorio nella formazione della prova. La colpevolezza dell'imputato non può essere provata sulla base di dichiarazioni rese da chi, per libera scelta, si è sempre volontariamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del suo difensore.
La legge regola i casi in cui la formazione della prova non ha luogo in contraddittorio per consenso dell'imputato o per accertata impossibilità di natura oggettiva o per effetto di provata condotta illecita.
Tutti i provvedimenti giurisdizionali devono essere motivati.
Contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale, pronunciati dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali, è sempre ammesso ricorso in Cassazione per violazione di legge.
Si può derogare a tale norma soltanto per le sentenze dei tribunali militari in tempo di guerra.
Contro le decisioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti il ricorso in Cassazione è ammesso per i soli motivi inerenti alla giurisdizione.

Art. 112.
Il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale.

Art. 113.
Contro gli atti della pubblica amministrazione è sempre ammessa la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi dinanzi agli organi di giurisdizione ordinaria o amministrativa.
Tale tutela giurisdizionale non può essere esclusa o limitata a particolari mezzi di impugnazione o per determinate categorie di atti.
La legge determina quali organi di giurisdizione possono annullare gli atti della pubblica amministrazione nei casi e con gli effetti previsti dalla legge stessa.

TITOLO V [19]
LE REGIONI, LE PROVINCE, I COMUNI

Art. 114. [20]
La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato.
I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione.
Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento.

Art. 115.
(abrogato) [21]

Art. 116. [22]
Il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Südtirol e la Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale.
La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.
Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119.
La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata.

Art. 117. [23]
La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.
Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

a. politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;
b. immigrazione;
c. rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;
d. difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;
e. moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie;
f. organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;
g. ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;
h. ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;
i. cittadinanza, stato civile e anagrafi;
j. giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;
k. determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
l. norme generali sull'istruzione;
m. previdenza sociale;
n. legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;
o. dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;
p. pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;
q. tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.
Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.
Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio

del potere sostitutivo in caso di inadempienza.
La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.
Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.
La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.
Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato.

Art. 118. [24]
Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.
I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.
La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.
Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

Art. 119. [25]
I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa.
I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio.
La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante.
Le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti consentono ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite.
Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.
I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno un proprio patrimonio, attribuito secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato.
Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. E' esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti.

Art. 120. [26]
La Regione non può istituire dazi di importazione o esportazione o transito tra le Regioni, nè adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone e delle cose tra le Regioni, nè limitare l'esercizio del diritto al lavoro in qualunque parte del territorio nazionale.
Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali.
La legge definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione.

Art. 121. [27]
Sono organi della Regione: il Consiglio regionale, la Giunta e il suo presidente.
Il Consiglio regionale esercita le potestà legislative attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione e dalle leggi. Può fare proposte di legge alle Camere.
La Giunta regionale è l'organo esecutivo delle Regioni.
Il Presidente della Giunta rappresenta la Regione; dirige la politica della Giunta e ne è responsabile; promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione, conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica.

Art. 122. [28]
Il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei princìpi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi.
Nessuno può appartenere contemporaneamente a un Consiglio o a una Giunta regionale e ad una delle Camere del Parlamento, ad un altro Consiglio o ad altra Giunta

regionale, ovvero al Parlamento europeo.
Il Consiglio elegge tra i suoi componenti un Presidente e un ufficio di presidenza.
I consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.
Il Presidente della Giunta regionale, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente, è eletto a suffragio universale e diretto. Il Presidente eletto nomina e revoca i componenti della Giunta.

Art. 123. [29]
Ciascuna Regione ha uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento.
Lo statuto regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione e la pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali.
Lo statuto è approvato e modificato dal Consiglio regionale con legge approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, con due deliberazioni successive adottate ad intervallo non minore di due mesi.
Per tale legge non è richiesta l'apposizione del visto da parte del Commissario del Governo.
Il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale sugli statuti regionali dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla loro pubblicazione.
Lo statuto è sottoposto a referendum popolare qualora entro tre mesi dalla sua pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti il Consiglio regionale. Lo statuto sottoposto a referendum non è promulgato se non è approvato dalla maggioranza dei voti validi.
In ogni Regione, lo statuto disciplina il Consiglio delle autonomie locali, quale organo di consultazione fra la Regione e gli enti locali.

Art. 124.
(abrogato) [30]

Art. 125. [31]
Nella Regione sono istituiti organi di giustizia amministrativa di primo grado, secondo l'ordinamento stabilito da legge della Repubblica. Possono istituirsi sezioni con sede diversa dal capoluogo della Regione.

Art. 126. [32]
Con decreto motivato del Presidente della Repubblica sono disposti lo scioglimento del Consiglio regionale e la rimozione del Presidente della Giunta che abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge.
Lo scioglimento e la rimozione possono altresì essere disposti per ragioni di sicurezza nazionale.
Il decreto è adottato sentita una Commissione di deputati e senatori costituita, per le questioni regionali, nei modi stabiliti con legge della Repubblica.
Il Consiglio regionale può esprimere la sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta mediante mozione motivata, sottoscritta da almeno un quinto dei suoi componenti e approvata per appello nominale a maggioranza assoluta dei componenti. La mozione non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla presentazione.
L'approvazione della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta eletto a suffragio universale e diretto, nonché la rimozione, l'impedimento permanente, la morte o le dimissioni volontarie dello stesso comportano le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio.
In ogni caso i medesimi effetti conseguono alle dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti il Consiglio.

Art. 127. [33]
Il Governo, quando ritenga che una legge regionale ecceda la competenza della Regione, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla sua pubblicazione.
La Regione, quando ritenga che una legge o un atto avente valore di legge dello Stato o di un'altra Regione leda la sua sfera di competenza, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla pubblicazione della legge o dell'atto avente valore di legge.

Art. 128.
(abrogato) [34]

Art. 129.
(abrogato) [35]

Art. 130.
(abrogato) [36]

Art. 131. [37]
Sono costituite le seguenti Regioni:
- Piemonte;
- Valle d'Aosta;
- Lombardia;
- Trentino-Alto Adige;
- Veneto;
- Friuli-Venezia Giulia;
- Liguria;
- Emilia-Romagna;
- Toscana;
- Umbria;
- Marche;
- Lazio;
- Abruzzi;
- Molise;

- Campania;
- Puglia;
- Basilicata;
- Calabria;
- Sicilia;
- Sardegna.

Art. 132. [38]
Si può, con legge costituzionale, sentiti i Consigli regionali, disporre la fusione di Regioni esistenti o la creazione di nuove Regioni con un minimo di un milione di abitanti, quando ne facciano richiesta tanti Consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, e la proposta sia approvata con referendum dalla maggioranza delle popolazioni stesse.
Si può, con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni della Provincia o delle Province interessate e del Comune o dei Comuni interessati espressa mediante referendum e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che Provincie e Comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una Regione e aggregati ad un'altra.

Art. 133.
Il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove Province nell'ambito di una Regione sono stabiliti con leggi della Repubblica, su iniziative dei Comuni, sentita la stessa Regione.
La Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni.

TITOLO VI
GARANZIE COSTITUZIONALI
Sezione I
La Corte Costituzionale

Art. 134.
La Corte costituzionale giudica: sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge, dello Stato e delle Regioni;
sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra lo Stato e le Regioni, e tra le Regioni;
sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica, a norma della Costituzione.[39]

Art. 135. [40]
La Corte costituzionale è composta di quindici giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrative.
I giudici della Corte costituzionale sono scelti tra i magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinaria ed amministrative, i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni d'esercizio.
I giudici della Corte costituzionale sono nominati per nove anni, decorrenti per ciascuno di essi dal giorno del giuramento, e non possono essere nuovamente nominati.
Alla scadenza del termine il giudice costituzionale cessa dalla carica e dall'esercizio delle funzioni.
La Corte elegge tra i suoi componenti, secondo le norme stabilite dalla legge, il Presidente, che rimane in carica per un triennio, ed è rieleggibile, fermi in ogni caso i termini di scadenza dall'ufficio di giudice. [41]
L'ufficio di giudice della Corte è incompatibile con quello di membro del Parlamento, di un Consiglio regionale, con l'esercizio della professione di avvocato e con ogni carica ed ufficio indicati dalla legge. [42]
Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica, intervengono, oltre i giudici ordinari della Corte, sedici membri tratti a sorte da un elenco di cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore, che il Parlamento compila ogni nove anni mediante elezione con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici ordinari. [43]

Art. 136.
Quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma di legge o di atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione.
La decisione della Corte è pubblicata e comunicata alle Camere ed ai Consigli regionali interessati, affinché, ove lo ritengano necessario, provvedano nelle forme costituzionali. [44]

Art. 137.
Una legge costituzionale stabilisce le condizioni, le forme, i termini di proponibilità dei giudizi di legittimità costituzionale, e le garanzie d'indipendenza dei giudici della Corte.[45]
Con legge ordinaria sono stabilite le altre norme necessarie per la costituzione e il funzionamento della Corte. [46]
Contro le decisioni della Corte costituzionale non è ammessa alcuna impugnazione.

Sezione II
Revisione della Costituzione
Leggi costituzionali

Art. 138.
Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione.
Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne fac-

ciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali.
La legge sottoposta a referendum non è promulgata, se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.
Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti.[47]

Art. 139.
La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

I
Con l'entrata in vigore della Costituzione il Capo provvisorio dello Stato esercita le attribuzioni di Presidente della Repubblica e ne assume il titolo.

II
Se alla data della elezione del Presidente della Repubblica non sono costituiti tutti i Consigli regionali, partecipano alla elezione soltanto i componenti delle due Camere.

III
Per la prima composizione del Senato della Repubblica sono nominati senatori, con decreto del Presidente della Repubblica, i deputati dell'Assemblea Costituente che posseggono i requisiti di legge per essere senatori e che:
- sono stati presidenti del Consiglio dei Ministri o di Assemblee legislative;
- hanno fatto parte del disciolto Senato;
- hanno avuto almeno tre elezioni, compresa quella all'Assemblea Costituente;
- sono stati dichiarati decaduti nella seduta della Camera dei deputati del 9 novembre 1926;
- hanno scontato la pena della reclusione non inferiore a cinque anni in seguito a condanna del tribunale speciale fascista per la difesa dello Stato.

Sono nominati altresì senatori, con decreto del Presidente della Repubblica, i membri del disciolto Senato che hanno fatto parte della Consulta Nazionale.
Al diritto di essere nominati senatori si può rinunciare prima della firma del decreto di nomina. L'accettazione della candidatura alle elezioni politiche implica rinuncia al diritto di nomina a senatore.

IV [48]
Per la prima elezione del Senato il Molise è considerato come Regione a sé stante, con il numero dei senatori che gli compete in base alla sua popolazione.

V
La disposizione dell'art. 80 della Costituzione, per quanto concerne i trattati internazionali che importano oneri alle finanze o modificazioni di legge, ha effetto dalla data di convocazione delle Camere.

VI
Entro cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione si procede alla revisione degli organi speciali di giurisdizione attualmente esistenti, salvo le giurisdizioni del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei tribunali militari.
Entro un anno dalla stessa data si provvede con legge al riordinamento del Tribunale supremo militare in relazione all'articolo 111.

VII [49]
Fino a quando non sia emanata la nuova legge sull'ordinamento giudiziario in conformità con la Costituzione, continuano ad osservarsi le norme dell'ordinamento vigente.
Fino a quando non entri in funzione la Corte costituzionale, la decisione delle controversie indicate nell'articolo 134 ha luogo nelle forme e nei limiti delle norme preesistenti all'entrata in vigore della Costituzione.

VIII
Le elezioni dei Consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali sono indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione.
Leggi della Repubblica regolano per ogni ramo della pubblica amministrazione il passaggio delle funzioni statali attribuite alle Regioni. Fino a quando non sia provveduto al riordinamento e alla distribuzione delle funzioni amministrative fra gli enti locali restano alle Provincie ed ai Comuni le funzioni che esercitano attualmente e le altre di cui le Regioni deleghino loro l'esercizio.
Leggi della Repubblica regolano il passaggio alle Regioni di funzionari e dipendenti dello Stato, anche delle amministrazioni centrali, che sia reso necessario dal nuovo ordinamento. Per la formazione dei loro uffici le Regioni devono, tranne che in casi di necessità, trarre il proprio personale da quello dello Stato e degli enti locali.

IX
La Repubblica, entro tre anni dall'entrata in vigore della Costituzione, adegua le sue leggi alle esigenze delle autonomie locali e alla competenza legislativa attribuita alle Regioni.

X
Alla Regione del Friuli-Venezia Giulia, di cui all'art. 116, si applicano provvisoriamente le norme generali del Titolo V della parte seconda, ferma restando la tutela delle minoranze linguistiche in conformità con l'art. 6.

XI [50]
Fino a cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione si possono, con leggi costituzionali, formare altre Regioni, a modificazione dell'elenco di cui all'art. 131, anchesenza il concorso delle condizioni richieste dal primo comma dell'articolo 132, fermo rimanendo tuttavia l'obbligo di sentire le popolazioni interessate.

XII
È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista.
In deroga all'articolo 48, sono stabilite con legge, per non oltre un quinquennio dall'entrata in vigore della Costituzione, limitazioni temporanee al diritto di voto e alla eleggibilità per i capi responsabili del regime fascista.

XIII [51]
I beni, esistenti nel territorio nazionali, degli ex re Casa Savoia, delle loro consorti e dei loro discendenti maschi, sono avocati allo Stato. I trasferimenti e le costituzioni di diritti reali sui beni stessi che si siano avvenuti dopo il 2 giugno 1946, sono nulli.

XIV
I titoli nobiliari non sono riconosciuti. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del nome. l'Ordine mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge. La legge regola la soppressione della Consulta araldica.

XV [52]
Con l'entrata in vigore della Costituzione si ha per convertito in legge il decreto legislativo luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151, sull'ordinamento provvisorio dello Stato.

XVI
Entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione si procede alla revisione e al coordinamento con essa delle precedenti leggi costituzionali che non siano state finora esplicitamente o implicitamente abrogate.

XVII [53]
L'Assemblea Costituente sarà convocata dal suo Presidente per deliberare, entro il 31 gennaio 1948, sulla legge per la elezione del Senato della Repubblica, sugli statuti regionali speciali e sulla legge per la stampa.
Fino al giorno delle elezioni delle nuove Camere, l'Assemblea Costituente può essere convocata, quando vi sia necessità di deliberare nelle materie attribuite alla sua competenza dagli articoli 2, primo e secondo comma, e 3, comma primo e secondo, del decreto legislativo 16 marzo 1946, n. 98.
In tale periodo le Commissioni permanenti restano in funzione. Quelle legislative rinviano al Governo i disegni di legge, ad esse trasmessi, con eventuali osservazioni e proposte di emendamenti.
I deputati possono presentare al Governo interrogazioni con richiesta di risposta scritta.
L'Assemblea Costituente, agli effetti di cui al secondo comma del presente articolo, è convocata dal suo Presidente su richiesta motivata del Governo o di almeno duecento deputati.

XVIII
La presente Costituzione è promulgata dal Capo provvisorio dello Stato entro cinque giorni dalla sua approvazione da parte dell'Assemblea Costituente, ed entra in vigore il 1° gennaio 1948.
Il testo della Costituzione è depositato nella sala comunale di ciascun Comune della Repubblica per rimanervi esposto, durante tutto l'anno 1948, affinché ogni cittadino possa prenderne cognizione.
La Costituzione, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica.
La Costituzione dovrà essere fedelmente osservata come Legge fondamentale della Repubblica da tutti i cittadini e dagli organi dello Stato.
Data a Roma, addì 27 dicembre 1947
ENRICO DE NICOLA

Controfirmano:
Il Presidente dell'Assemblea Costituente
UMBERTO TERRACINI

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
ALCIDE DE GASPERI

V:Il Guardasigilli **GRASSI**

NOTE

[1] (Nota all'art. 7, secondo comma).
I Patti Lateranensi sono stati modificati dall'Accordo concordatario del 18 febbraio 1984, reso esecutivo con la legge 25 marzo 1985, n. 121 (G.U. 10 aprile 1985, n. 85, suppl.).

[2] (Nota all'art. 8, terzo comma).
A regolare tali rapporti sono intervenute le leggi 11 agosto 1984, n. 449, 22 novembre 1988, n. 516,
22 novembre 1988, n. 517 e 8 marzo 1989, n. 101 (G.U. 13 agosto 1984, n. 222; 2 dicembre 1988, n. 283; 23 marzo 1989, n. 69), emesse sulla base di previe «intese- intercorse, rispettivamente, con la Tavola valdese, le Chiese cristiane avventiste, le Assemblee di Dio e le Comunità ebraiche, e più di recente le leggi 5 ottobre 1993, n. 409 (G.U. 11 ottobre 1993, n. 239), 12 aprile 1995, n. 116 (G.U. 22 aprile 1995, n. 94), 29 novembre 1995, n. 520 (G.U. 7 dicembre 1995, n. 286), 20 dicembre 1996, nn. 637 e 638 (G.U. 21 dicembre 1996, n. 299), per la regolamentazione dei rapporti con altre confessioni o per la modifica delle precedenti intese.

[3] (Nota all'art. 10, quarto comma).
A norma dell'articolo unico della legge costituzionale 21 giugno 1967, n. 1 (G.U. 3 luglio 1967, n. 164), «l'ultimo comma dell'art. 10 della Costituzione non si applica ai delitti di genocidio.

[4] (Nota all'art. 26, secondo comma).
A norma dell'articolo unico della legge costituzionale 21 giugno 1967, n. 1 «L'ultimo comma dell'art. 26 della Costituzione non si applica ai delitti di genocidio. (Cfr. art. 10)

[5] (Nota all'art. 27, quarto comma).
Cfr. Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali - «Protocollo n. 6 sull'abolizione della pena di morte» (adottato a Strasburgo il 28 aprile 1983), reso esecutivo con legge 2 gennaio 1989, n. 8 (G.U. 16 gennaio 1989, n. 12, suppl. ord.), nonché legge 13 ottobre 1994, n. 589 sull'«Abolizione della pena di morte nel codice penale militare di guerra» (G.U. 25 ottobre 1994, n. 250).

[6] (Nota all'art. 40).
V. legge 12 giugno 1990, n. 146, recante «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali» (G.U. 14 giugno 1990, n. 137).

[7] (Nota all'art. 48, terzo comma).
Comma inserito con l'art. 1 della legge costituzionale 17 gennaio 2000, n. 1 (G.U. 20 gennaio 2000, n. 15).

[8] (Nota all'art. 51, primo comma, secondo periodo).
Il periodo è stato aggiunto con l'art. 1 della legge costituzionale 30 maggio 2003, n. 1 (G.U. 12 giugno 2003, n. 134).

[9] (Nota all'art. 56).
Articolo così sostituito dapprima con l'art. 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1963, n. 2, recante «Modificazioni agli artt. 56, 57 e 60 della Costituzione» (G.U. 12 febbraio 1963, n. 40) e poi modificato, nei commi secondo e quarto, con l'art. 1 della legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1, recante «Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero dei deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero» (G.U. 24 gennaio 2001, n. 19). Si vedano, inoltre, le disposizioni transitorie nell'art. 3 della legge n. 1 del 2001.
L'art. 56, nel testo originario e nella successiva revisione del 1963 cosi dettava:
Art. 56
«La Camera dei deputati è eletta o suffragio universale e diretto, in ragione di un deputato per ottantamila abitanti o per frazione superiore a quarantamila.
Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i venticinque anni di età».

[10] (Nota all'art. 57).
Articolo sostituito dapprima con l'art. 2 della legge costituzionale 9 febbraio 1963, n. 2, e, successivamente, modificato nel terzo comma dalla legge costituzionale 27 dicembre 1963, n. 3, istitutiva della Regione Molise (G.U. 4 gennaio 1964, n. 3) nonché nel primo, secondo e quarto comma con l'art. 2 della legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1 recante «Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero dei deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero» (G.U. 24 gennaio 2001, n. 19). V., altresì, legge costituzionale 9 marzo 1961, n. 1 per l'assegnazione in via transitoria di seggi alla Regione Friuli-Venezia Giulia (G.U. 1° aprile 1961, n. 82).
Il testo dell'art. 57, nelle formulazioni originaria e anteriori alla legge costituzionale del 2001, disponeva:
«Art. 57
Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale.
A ciascuna Regione è attribuito un senatore per duecentomila abitanti o per frazione superiore a centomila.
Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sei. La Valle d'Aosta ha un solo senatore ».
«Art. 57
Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale.
Il numero dei senatori elettivi è di trecentoquindici.
Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette. La Valle d'Aosta ha un solo senatore.
La ripartizione dei seggi tra le Regioni, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più atti resti».
«Art. 57
Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale.
Il numero dei senatori elettivi è di trecentoquindici.
Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno.
La ripartizione dei seggi tra le Regioni, previa applica-

zione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti».

[11] (Nota all'art. 60, primo comma).
Comma così sostituito con l'art. 3 della legge costituzionale 9 febbraio 1963, n. 2, recante «Modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione».
Il testo originario dell'art. 60 recitava:
«Art. 60
La Camera dei deputati è eletta per cinque anni, il Senato della Repubblica per sei.
La durata di ciascuna Camera non può essere prorogata se non per legge e soltanto in caso di guerra».

[12] (Nota all'art. 68).
Articolo cosi sostituito con la legge costituzionale 29 ottobre 1993, n. 3 (G.U. 30 ottobre 1993T n. 256).
Il testo originario dell'art. 68 recitava:
«Art. 68
I membri del Parlamento non possono essere perseguiti per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.
Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a procedimento penale; né può essere arrestato, o altrimenti privato della libertà personale, o sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, salvo che sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è obbligatorio il mandato o l'ordine di cattura.
Eguale autorizzazione è richiesta per trarre in arresto o mantenere in detenzione un membro del Parlamento in esecuzione di una sentenza anche irrevocabile».
Per l'immunità dei giudici della Corte costituzionale, cfr. art. 3 della legge cost. 9 febbraio 1948, n. 1.

[13] (Nota all'art. 75, quinto comma).
V. art. 2 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 e Titolo II della legge 25 maggio 1970, n. 352.

[14] (Nota all"art. 79).
Articolo così sostituito dall'art.1 della legge costituzionale 6 marzo 1992, n. 1 (G.U. 9 marzo 1992, n. 57). Il testo originario disponeva:
«Art. 79
L'amnistia e l'indulto sono concessi dal Presidente della Repubblica su legge di delegazione delle Camere.
Non possono applicarsi ai reati commessi successivamente alla proposta di delegazione».

[15] (Nota all'art. 88, secondo comma).
Comma così sostituito dall'art.1 della legge costituzionale 4 novembre 1991, n. 1 (G.U. 8 novembre 1991, n. 262).
Nella formulazione anteriore, il secondo comma dell'art. 88 recitava: «Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato».

[16] (Nota all'art. 96).
Articolo così sostituito dall'art. 1 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1. V., altresì, legge 5 giugno 1989, n. 219.
Il testo originario dell'articolo disponeva:
«Art. 96
Il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri sono posti in stato d'accusa dal Parlamento in seduta comune per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni».

[17] (Nota all'art. 107, primo comma).
Nel testo pubblicato nella edizione straordinaria della G.U. 27 dicembre 1947, per errore tipografico, in luogo di «funzioni» compariva la parola «funzionar]»: cfr. errata-corrige in G.U. 3 gennaio 1948, n. 2.

[18] (Nota all'art. 111).
I primi cinque commi sono stati introdotti con l'art. 1 della legge costituzionale 23 novembre 1999, n. 2 (G.U. 23 dicembre 1999, n. 300).
All'art. 2, la stessa legge costituzionale così dispone:
«1. La legge regola l'applicazione dei principi contenuti nella presente legge costituzionale ai procedimenti penali in corso alla data della sua entrata in vigore».

[19] (Nota al Titolo V).
Questo titolo è stato modificato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione), in G.U. 24 ottobre 2001, n. 248. Di seguito, vengono riportate le disposizioni incise dalle modifiche e, in nota, i testi previgenti. Di tale legge si riproducono qui anche le disposizioni finali contenute negli artt. 10 e 11.
«Art. 10.
1. Sino all'adeguamento dei rispettivi statuti, le disposizioni della presente legge costituzionale si applicano anche alle Regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite».
«Art. 11.
1. Sino alla revisione delle norme del titolo I delta parte seconda della Costituzione, i regolamenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica possono prevedere la partecipazione di rappresentanti delle Regioni, delle Province autonome e degli enti locali alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.
2. Quando un progetto di legge riguardante le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e all'articolo 119 della Costituzione contenga disposizioni sulle quali la Commissione parlamentare per le questioni regionali, integrata ai sensi del comma 1, abbia espresso parere contrario o parere favorevole condizionato all'introduzione di modificazioni specificamente formulate, e la Commissione che ha svolto l'esame in sede referente non vi si sia adeguata, sulle corrispondenti parti del progetto di legge l'Assemblea delibera a maggioranza assoluta dei suoi componenti».

[20] (Nota all'art. 114).
Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata con l'art. 1 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (G.U. 24 ottobre 2001, n. 248).
Il testo originario era il seguente: Art. 114
«La Repubblica si riparte in Regioni, Province e Comuni».

[21] (Nota all'art. 115).
Con l'art. 9, comma 2, della legge costituzionale n. 3 del 2001, supra cit. Il testo abrogato così recitava: Art. 115
"Le Regioni sono costituite in enti autonomi con propri poteri e funzioni secondo i principi fissati nella Costituzione».

[22] (Nota all'art. 116).
Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata con l'art. 2 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.
Il testo originario era il seguente: Art. 116
«Alla Sicilia, alla Sardegna, al Trentino-Alto Adige, al Friuli-Venezia Giulia e alla Valle d'Aosta sono attribuite forme e condizioni particolari di autonomia, secondo statuti speciali adottati con leggi costituzionali».
V. inoltre legge cost. 26 febbraio 1948, n. 2 (per lo Statuto siciliano), Legge cost. 26 febbraio 1948, n. 3 (per lo Statuto della Sardegna), legge cost. 26 febbraio 1948, n. 4 (per lo Statuto della Valle d'Aosta), legge cost. 26 febbraio 1948, n. 5 e d.P.R. 31 agosto 1972, n. 670 (per lo Statuto del Trentino-Alto Adige), legge cost. 31 gennaio 1963, n. 1 (per lo Statuto del Friuli-Venezia Giulia). V., anche, legge cost. 9 maggio 1986, n. 1, concernente modifica dell'art. 16 dello Statuto della Sardegna (G.U. 15 maggio 1986, n. 111), legge cost. 12 aprile 1989, n. 3, recante modifiche ed integrazioni alla legge cost. 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali delle regioni a statuto speciale (G.U. 14 aprile 1989, n. 87), nonché legge cost. 23 settembre 1993, n. 2, recante modifiche e integrazioni agli statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige (G.U. 25 settembre 1993, n. 226).

[23] (Nota all'art. 117).
Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata con l'art. 3 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.
Il testo originario era il seguente:
«Art. 117
La Regione emana per le seguenti materie norme legislative nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, sempreché le norme stesse non siano in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre Regioni:
- ordinamento degli uffici e degli enti amministrativi dipendenti dalla Regione;
- circoscrizioni comunali;
- polizia locale urbana e rurale;
- fiere e mercati;
- beneficenza pubblica ed assistenza sanitaria ed ospedaliere;
- istruzione artigiana e professionale e assistenza scolastica;
- musei e biblioteche di enti locali;
- urbanistica;
- turismo ed industria alberghiera;
- tranvie e linee automobilistiche di interesse regionale;
- viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale;
- navigazione e porti lacuali;
- acque minerali e termali;
- cave e torbiere;
- caccia;
- pesca nelle acque interne;
- agricoltura e foreste;
- artigianato;
- altre materie indicate da leggi costituzionali.

Le leggi della Repubblica possono demandare alla Regione il potere di emanare norme per la loro attuazione».

[24] (Nota all'art. 118).
Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata con l'art. 4 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.
Il testo originario era il seguente:
«Art. 118
Spettano alla Regione le funzioni amministrative per le materie elencate nel precedente articolo, salvo quelle di interesse esclusivamente locale, che possono essere attribuite dalle leggi della Repubblica alle Provincie, ai Comuni o ad altri enti locali.
Lo Stato può con legge delegare alla Regione l'esercizio di altre funzioni amministrative.
La Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole alle Provincie, ai Comuni o ad altri enti locali, o valendosi dei loro uffici».

[25] (Nota ali'art. 119).
Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata con l'art. 5 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.
Il testo originario era il seguente: Art. 119
«Le Regioni hanno autonomia finanziaria nelle forme e nei limiti stabiliti da leggi della Repubblica, che la coordinano con la finanza dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.
Alle Regioni sono attribuiti tributi propri e quote di tributi erariali, in relazione ai bisogni delle Regioni per le spese necessarie ad adempiere le loro funzioni normali.
Per provvedere a scopi determinati, e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le Isole, lo Stato assegna per legge a singole Regioni contributi speciali.
La Regione ha un proprio demanio e patrimonio, secondo le modalità stabilite con legge della Repubblica».

[26] (Nota alt'art. 120).
Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata con l'art. 6 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cìt.
Il testo originario era il seguente:
Art. 120
«La Regione non può istituire dazi d'importazione o esportazione o transito fra le Regioni.
Non può adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone e delle cose fra le Regioni.
Non può limitare il diritto dei cittadini di esercitare in qualunque parte del territorio nazionale la loro professione, impiego o lavoro».

[27] (Nota ali'art. 121).
Articolo così modificato, nel secondo e quarto comma, con la legge cost. 22 novembre 1999, n. 1 (C.U. 22 dicembre 1999, n. 299).
Il precedente testo recitava:
«Art. 121
"Sono organi della Regione: II Consiglio regionale, la Giunta e il suo presidente.
Il Consiglio regionale esercita le potestà legislative e regolamentari attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione e dalle leggi. Può fare proposte di legge alle Camere.
La Giunta regionale è l'organo esecutivo delle Regioni.
Il Presidente della Giunta rappresenta la Regione; promulga le leggi ed i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione, conformandosi alle istruzioni del Governo centrale».

[28] (Nota all'art. 122).
Articolo risultante dalla sostituzione operata con l'art. 2 della legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 (C.U. 22 dicembre 1999, n. 299).
All'art. 5, recante "disposizioni transitorie», la stessa legge costituzionale ha così disposto:
«1. Fino alla data di entrata in vigore dei nuovi statuti regionali e delle nuove leggi elettorali ai sensi del primo comma dell'articolo 122 della Costituzione, come sostituito dall'articolo 2 della presente Legge costituzionale, l'elezione del Presidente della Giunta regionale è contestuale al rinnovo dei rispettivi Consigli regionali e si effettua con le modalità previste dalle disposizioni dì legge ordinaria vigenti in materia di elezione dei Consigli regionali. Sono candidati alla Presidenza della Giunta regionale i capilista delle liste regionali. È proclamato eletto Presidente della Giunta regionale il candidato che ha conseguito il maggior numero di voti validi in ambito regionale. Il Presidente della Giunta regionale fa parte del Consiglio regionale. È eletto alla carica di consigliere il candidato alla carica di Presidente della Giunta regionale che ha conseguito un numero di voti validi immediatamente inferiore a quello del candidato proclamato eletto Presidente. L'Ufficio centrale regionale riserva, a tal fine, l'ultimo dei seggi eventualmente spettanti alle liste circoscrizionali collegate con il capolista della lista regionale proclamato alla carica di consigliere, nell'ipotesi prevista al numero 3) del tredicesimo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1968, n.108, introdotto dal comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 1995, n. 43; o, altrimenti, il seggio attribuito con il resto o con la cifra elettorale minore, tra quelli delle stesse liste, in sede di collegio unico regionale per la ripartizione dei seggi circoscrizionali residui. Qualora tutti i seggi spettanti alle Uste collegate siano stati assegnati con quoziente intero in sede circoscrizionale, l'Ufficio centrale regionale procede all'attribuzione di un seggio aggiuntivo, del quale si deve tenere conto per la determinazione della conseguente quota percentuale di seggi spettanti alle liste di maggioranza in seno al Consiglio regionale.
2. Fino alla data di entrata in vigore dei nuovi statuti regionali si osservano le seguenti disposizioni:
a) entro dieci giorni dalla proclamazione, il Presidente della Giunta regionale nomina i componenti della Giunta, fra i quali un Vicepresidente, e può successivamente revocarli;
b) nel caso in cui il Consiglio regionale approvi a maggioranza assoluta una mozione motivata di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta regionale, presentata da almeno un quinto dei suoi componenti e messa in discussione non prima di tre giorni dalla presentazione, entro tre mesi si procede all'indizione di nuove elezioni del Consiglio e del Presidente della Giunta. Si procede parimenti a nuove elezioni del Consìglio e del Presidente della Giunta in caso di dimissioni volontarie, impedimento permanente o morte del Presidente».
Nella formulazione originaria, l'art. 122 così recitava:
Art. 122.
"Il sistema d'eiezione, il numero e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità dei consiglieri regionali sono stabiliti con legge della Repubblica.
Nessuno può appartenere contemporaneamente a un Consiglio regionale e ad una dette Camere del Parlamento o ad un altro Consìglio regionale.
Il Consiglio elegge nel suo seno un presidente e un ufficio di presidenza per i propri lavori.
I consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere delie opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.
Il Presidente ed i membri della Giunta sono eletti dal Consiglio regionale tra i suoi componenti».

[29] (Nota alt'art. 123).
Articolo risultante dalla sostituzione del precedente testo operata dall'art. 3 della legge cost. 22 novembre 1999, n. 1 (G.U. 22 dicembre 1999, n. 299) e dall'aggiunta dell'ultimo comma disposta con l'art. 7 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.
Nella precedente formulazione, l'articolo 123 recitava:
«Art. 123
Ogni Regione ha uno statuto il quale, in armonia con la Costituzione e con le leggi della Repubblica, stabilisce

le norme relative all'organizzazione interna delta Regione. Lo statuto regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione e la pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali.
Lo statuto è deliberato dal Consiglio regionale a maggioranza assoluta dei suoi componenti, ed è approvato con legge delta Repubblica».
Ai sensi dello stesso articolo, secondo comma, gli statuti regionali sono stati approvati con leggi della Repubblica del 22 maggio 1971 (nn. 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350), del 22 luglio 1971 (n. 480) e del 28 luglio 1971 (n. 519) (pubblicate in G.U. 14 giugno 1971, n. 148, suppl.; 28 luglio 1971, n. 190, suppl.; 3 agosto 1971, n. 195) e, successivamente, modificati con leggi 9 novembre 1990, n. 336 (G.U. 21 novembre 1990, n. 272, suppl. ord.), 31 maggio 1991, n. 180 (G.U. 18 giugno 1991, n. 141), 23 gennaio 1992, n. 44 (G.U. 1 febbraio 1992, n. 26, suppl. ord.).

[30] (Nota all'art. 124).
Con l'art. 9, comma 2, della Legge cost. n. 3 del 2001, supra cit. Il testo abrogato così disponeva:
«Art. 124
Un commissario dei Governo, residente nei capotuogo della Regione, sopraintende alle funzioni amministrative esercitate dallo Stato e le coordina con quelle esercitate dalla Regione».

[31] (Nota all'art. 125).
Il primo comma dell'art. 125 è stato abrogato con l'art. 9, comma 2, della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.
Il comma abrogato era il seguente:
«Art. 125
Il controllo di legittimità sugli atti amministrativi della Regione è esercitato, in forma decentrata, da un organo dello Stato, nei modi e nei limiti stabiliti da leggi della Repubblica. La legge può in determinati casi ammettere il controllo di merito, al solo effetto di promuovere, con richiesta motivata, il riesame della deliberazione da parte del Consiglio regionale».

[32] (Nota all'art. 126).
Articolo risultante dalla sostituzione del testo originario operata con l'art. 4 della legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1 (C.U. 22 dicembre 1999, n. 299).
Nella formulazione originaria, l'art. 126 così recitava: Art. 126
«Il Consiglio regionale può essere sciolto, quando compia atti centrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge, o non corrisponda all'invito del Governo di sostituire la Giunta o il Presidente, che abbiano compiuto analoghi atti o violazioni.
Può essere sciolto quando, per dimissioni o per impossibilità di formare una maggioranza, non sia in grado di funzionare.
Può essere altresì sciolto per ragioni di sicurezza nazionale.
Lo scioglimento è disposto con decreto motivato del Presidente delta Repubblica, sentita una Commissione di deputati e senatori costituita, per le questioni regionali, nei modi stabiliti con legge della Repubblica.
Col decreto di scioglimento è nominata una Commissione di tre cittadini eleggibili ai Consiglio regionale, che indice le elezioni entro tre mesi e provvede all'ordinaria amministrazione di competenza della Giunta e agli atti improrogabili, da sottoporre alla ratifica del nuovo Consiglio».

[33] (Nota all'art, 127).
Articolo risultante dalla sostituzione operata con l'art. 8 della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit. Il testo dell'articolo nella formulazione originaria era il seguente:
«Art. 127
Ogni legge approvata dal Consiglio regionale è comunicata al Commissario che, salvo il caso di opposizione da parte del Governo, deve vistarla nel termine di trenta giorni dalla comunicazione.
La legge è promulgata nei dieci giorni dalla apposizione del visto ed entra in vigore non prima di quindici giorni dalla sua pubblicazione. Se una legge è dichiarata urgente dal Consiglio regionale, e il Governo della Repubblica lo consente, la promulgazione e l'entrata in vigore non sono subordinate ai termini indicati.
Il Governo della Repubblica, quando ritenga che una legge approvata dal Consiglio regionale ecceda la competenza della Regione o contrasti con gli interessi nazionali o con quelli di altre Regioni, la rinvia al Consiglio regionale nel termine fissato per l'apposizione del visto.
Ove il Consiglio regionale la approvi di nuovo a maggioranza assoluta dei suoi componenti, il Governo della Repubblica può, nei quindici giorni dalla comunicazione, promuovere la questione di legittimità davanti alia Corte costituzionale, o quella di merito per contrasto dì interessi davanti alle Camere. In caso di dubbio, la Corte decide di chi sia la competenza».

[34] (Nota all'art. 128).
Con l'art. 9, comma 2, della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit. Il testo dell'articolo abrogato era il seguente:
«Art. 128
Le Provincie e i Comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica, che ne determinano le funzioni».

[35] (Nota all'art. 129).
Con l'art. 9, comma 2, della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit. Il testo dell'articolo abrogato era il seguente:
«Art. 129
Le Provincie e i Comuni sono anche circoscrizioni di decentramento statale e regionale.
Le circoscrizioni provinciali possono essere suddivise in circondari con funzioni esclusivamente amministrative per un ulteriore decentramento».

[36] (Nota all'art. 130).
Con l'art. 9, comma 2, della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit. Il testo dell'articolo abrogato era il seguente:
«Art. 130
Un organo della Regione, costituito nei modi stabiliti da legge della Repubblica, esercita, anche in forma decentrata, il controllo di legittimità sugli atti delle Provincie, dei Comuni e degli altri enti locali.
In casi determinati dalla legge può essere esercitato il controllo di merito, nella forma di richiesta motivata agli enti deliberanti di riesaminare la loro deliberazione».

[37] (Nota ali'art. 131).
Articolo così modificato con l'art. 1 della legge cost. 27 dicembre 1963, n. 3, che ha istituito la Regione Molise. Cfr. art. 57 e XI delle disposizioni transitorie e finali.
Nella formulazione originaria, l'art. 131 sotto la dizione «Abruzzi e Molise» individuava un'unica regione.

[38] (Nota all'art. 132).
Il secondo comma di questo articolo è stato così modificato dall'alt. 9, comma 1, della legge cost. n. 3 del 2001, supra cit.
Nella formulazione originaria esso così recitava:
«Art. 132
Si può, con referendum e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che Provincie e Comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una Regione ed aggregati ad un'altra».
Per la disciplina dei referendum previsti in questo articolo, v. Titolo III della legge 25 maggio 1970, n. 352.

[39] (Nota all'art. 134).
L'ultimo capoverso è stato così modificato con l'art. 2 della legge cost. 16 gennaio 1989, n. 1. Il testo originario di tale capoverso recitava:
«sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica ed i Ministri, a norma della Costituzione».
Cfr. ora art. 96, nella attuale formulazione, dopo la modifica apportata con L'art. 1 della legge cost. n. 1 del 1989.

[40] (Nota all'art. 135).
Articolo così sostituito con l'art. 1 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, e successivamente modificato, nell'ultimo cpv., dalla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1.
V. l'art. 10 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 {abrogato dalla legge n. 2 del 1967). Il precedente testo dell'art. 135 recitava:
«Art. 135
La Corte costituzionale è composta di quindici giudici nominati per un terzo dot Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrative.
I giudici della Corte costituzionale sono scelti tra i magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinaria ed amministrative, i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni d'esercizio.
La Corte elegge il presidente fra i suoi componenti.
I giudici sono nominati per dodici anni, si rinnovano parzialmente secondo le norme stabilite dalla legge e non sono immediatamente rieleggìbili.
L'ufficio di giudice della Corte è incompatibile con quello di membro del Parlamento o d'un Consiglio regionale, con l'esercizio della professione d'avvocato, e con ogni carica ed ufficio indicati dalla legge.
Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica e contro i Ministri intervengono, oltre i giudici ordinari detta Corte, sedici membri eletti, all'inizio di ogni legislatura, dal Parlamento in seduta comune tra i cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore.

[41] (Nota all'art. 135, quinto comma).
V., altresì, art. 6 della legge 11 marzo 1953, n. 87, e art. 7 del regolamento generale della Corte costituzionale.

[42] (Nota all'art. 135, sesto comma).
Cfr. art. 7 della legge 11 marzo 1953, n. 87.
Per l'incompatibilità con la carica di consigliere regionale v. art. 4 della legge 23 aprile 1981, n. 154. L'articolo 11 della legge 11 aprile 1990, n. 74 stabilisce per i componenti del Consiglio superiore della magistratura l'incompatibilità con l'ufficio di Giudice costituzionale.

[43] (Nota alt'art. 135, settimo comma).
Cfr. regolamento parlamentare 7-28 giugno 1989 e, inoltre, leggi cost. 22 novembre 1967, n. 2, 11 marzo 1953, n. 1, legge 11 marzo 1953, n. 87 e, in ispecie, legge 2 gennaio 1962, n. 20 e Norme integrative per i giudizi di accusa 27 novembre 1962.

[44] (Nota all'art. 136, secondo comma).
Cfr. art. 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87.

[45] (Nota all'art. 137, primo comma).
Cfr. legge cost. 9 febbraio 1948, n. 1 e legge cost. 11 marzo 1953, n. 1.

[46] (Nota all'art. 137, secondo comma).
Vedi legge 11 marzo 1953, n. 87.

[47] (Nota all'art. 138).
Per la disciplina relativa al referendum previsto in questo articolo, v. Titolo I della legge 25 maggio 1970, n. 352.

[48] (Nota alla IV delle disposizioni transitorie e finali).
Cfr. artt. 57 e 131, come modificati dalla legge cost. 27 dicembre 1963, n. 3.

[49] (Nota alla VII delle disposizioni transitorie e finali).
Il terzo comma di questa disposizione è stato abrogato con l'art. 7 della legge cost. 22 novembre 1967, n. 2. Esso disponeva:
«I giudici della Corte costituzionale nominati nella prima

composizione delia Corte stessa non sono soggetti alla parziale rinnovazione e durano in carica dodici anni.

[50] (Nota alla XI delle disposizioni transitorie e finali).
Il termine, previsto in questo articolo, è stato prorogato al 31 dicembre 1963, con legge costituzionale 18 marzo 1958, n. 1 (G.U. 1 aprile 1958, n. 79), ed entro lo stesso termine è stata istituita la Regione Molise (cfr. art. 131).

[51] (Nota alla XIII delle disposizioni transitorie e finali).
I termini della legge costituzionale 23 ottobre 2002, n. 1 (G.U. 26 ottobre 2002, n. 252), «i commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione esauriscono i loro effetti a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale».
Detti commi disponevano quanto segue:
«XIII disp. trans, e fin.
I membri e i discendenti di Casa Savoia non sono elettori e non possono ricoprire uffici pubblici né cariche elettive.
Agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale».

[52] (Nota alla XV delle disposizioni transitorie e finali).
Il decreto, emanato come «decreto legge luogotenenziale», del 25 giugno 1944, n. 151 intitolato «Assemblea per la nuova Costituzione dello Stato, giuramento dei membri del Governo e facoltà del Governo di emanare norme giuridiche» (G.U. 8 luglio 1944, n. 39, serie speciale), conteneva le seguenti disposizioni:
D.LGS.LGT. 25 GIUGNO 1944, N. 151
Art. 1 - «Dopo la liberazione del territorio nazionale, le forme istituzionali saranno scelte dal popolo italiano che a tal fine eleggerà, a suffragio universale diretto e segreto, una Assemblea Costituente per deliberare la nuova costituzione dello Stato.
I modi e le procedure saranno stabiliti con successivo provvedimento».
Art. 2 - «E' abrogata la disposizione concernente la elezione di una nuova Camera dei Deputati e la sua convocazione entro quattro mesi dalla cessazione dell'attuale stato di guerra, contenuta nel comma terzo dell'articolo unico del R. decreto-legge 2 agosto 1943, n. 175, con cui venne dichiarata chiusa la sessione parlamentare e sciolta la Camera dei fasci e delle corporazioni».
Art. 3 - «I Ministri e Sottosegretari di Stato giurano sul loro onore di esercitare la loro funzione nell'interesse supremo della Nazione e di non compiere, fino alla convocazione dell'Assemblea Costituente, atti che comunque pregiudichino la soluzione della questione istituzionale».
Art. 4 - «Finché non sarà entrato in funzione il nuovo Parlamento, i provvedimenti aventi forza di legge sono deliberati dal Consiglio dei Ministri.
Tali decreti legislativi preveduti nel comma precedente sono sanzionati e promulgati dal Luogotenente Generale del Regno con la formula:
"Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri;
"Sulla proposta di...
"Abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue: ...».
Art. 5 - «Fino a quando resta in vigore la disposizione dell'art. 2, comma primo, del R. decreto-legge 30 ottobre 1943, n. 2/6, i decreti relativi alle materie indicate nell'art. 1 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, sono emanati dal Luogotenente Generale del Regno con la formula:
"Sentito il Consiglio dei Ministri;
"Sulla proposta di...
"Abbiamo decretato e decretiamo...».
Art. 6 - "Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso delta sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno - serie speciale - e sarà presentato alle Assemblee legislative per la conversione in legge.
Il Presidente del Consiglio dei Ministri, proponente, è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.
Ordiniamo, a chiunque spetti, di osservare il presente decreto e di farlo osservare come legge dello Stato».

[53] (Nota alla XVII delle disposizioni transitorie e finali).
Il testo del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, recante «Integrazioni e modifiche al decreto legislativo luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151, relativo all'Assemblea per la nuova costituzione dello Stato, al giuramento dei membri del Governo ed alla facoltà del Governo di emanare norme giuridiche» (G. U. 23 marzo 1946, n. 69), conteneva le seguenti disposizioni:
D.LGS.LGT. 16 MARZO 1946, N. 98
Art. 1 - "Contemporaneamente alte elezioni per l'Assemblea Costituente il popolo sarà chiamato a decidere mediante referendum sulla forma istituzionale dello Stato (Repubblica o Monarchia)".
Art. 2 - «Qualora la maggioranza degli elettori votanti si pronunci in favore delta Repubblica, l'Assemblea, dopo la sua costituzione, come suo primo atto, eleggerà il Capo provvisorio dello Stato, che eserciterà ie sue funzioni, fino a quando sarà nominato il Capo dello Stato a norma della Costituzione deliberata dall'Assemblea.
Per l'elezione del Capo provvisorio dello Stato è richiesta la maggioranza dei tre quinti dei membri dell'Assemblea. Se al terzo scrutinio non sarà raggiunta tale maggioranza, basterà la maggioranza assoluta.
Avvenuta l'elezione del Capo provvisorio dello Stato il Governo in carica gli presenterà le sue dimissioni e il Capo provvisorio detto Stato darà l'incarico per la formazione del nuovo Governo.
Nella ipotesi prevista dal primo comma, dal giorno delta proclamazione dei risultati del referendum e fino alla elezione del Capo provvisorio detto Stato, le relative funzioni saranno esercitate dal Presidente del Consiglio dei Ministri in carica nel giorno delle elezioni.
Qualora la maggioranza degli elettori votanti si pronunci in favore della Monarchia, continuerà l'attuale regime Luogotenenziale fino alla entrata in vigore delle deti-

berazioni dell'Assemblea sulla nuova Costituzione e sul Capo dello Stato».
Art. 3 - "Durante il periodo della Costituente e fino alta convocazione del Parlamento a norma della nuova Costituzione il potere legislativo resta delegato, salva la materia costituzionale, al Governo, ad eccezione delle leggi elettorali e delle leggi di approvazione dei trattati internazionali, le quali saranno deliberate dall'Assemblea.
Il Governo potrà sottoporre all'esame dell'Assemblea qualunque altro argomento per it quale ritenga opportuna la deliberazione di essa.
Il Governo è responsabile verso l'Assemblea Costituente.
Il rigetto di una proposta governativa da parte dell'Assemblea non porta come conseguenza le dimissioni del Governo. Queste sono obbligatorie soltanto in seguito alla votazione di un'apposita mozione di sfiducia, intervenuta non prima di due giorni dalla sua presentazione e adottata a maggioranza assoluta dei Membri dell'Assemblea».
Art. 4 - «L'Assemblea Costituente terrà la sua prima riunione in Roma, nel Palazzo di Montecitorio, il ventiduesimo giorno successivo a quello in cui si saranno svolte le elezioni.
L'Assemblea è sciolta di diritto il giorno dell'entrata in vigore della nuova Costituzione e comunque non oltre l'ottavo mese dalla sua prima riunione. Essa può prorogare questo termine per non più di quattro mesi.
Finché non avrà deliberato il proprio regolamento interno l'Assemblea Costituente applicherà il regolamento interno della Camera dei deputati in data 1 luglio 1900 e successive modificazioni fino al 1922».
Art. 5 - "Fino a quando non sia entrata in funzione la nuova Costituzione le attribuzioni del Capo dello Stato sono regolate dalle norme finora vigenti, in quanto applicabili.
Art. 6 - I provvedimenti legislativi che non siano di competenza dell'Assemblea Costituente ai sensi del primo comma dell'art. 3, deliberati nel periodo ivi indicato, devono essere sottoposti a ratifica del nuovo Parlamento entro un anno dalla sua entrata in funzione.
Art. 7 - «Entro il termine di trenta giorni dalla data del decreto Luogotenenziale che indice le elezioni dell'Assemblea Costituente i dipendenti civili e militari dello Stato devono impegnarsi, sul loro onore, a rispettare e far rispettare nell'adempimento dei doveri del loro stato il risultato del referendum istituzionale e le relative decisioni dell'Assemblea Costituente.
Nessuno degli impegni da essi precedentemente assunti, anche con giuramento, limita la libertà di opinione e di voto dei dipendenti civili e militari dello Stato».
Art. 8 - «Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dei Ministri, saranno emanate le norme relative allo svolgimento del referendum, alla proclamazione dei risultati di esso e al giudizio definitivo sulle contestazioni, le proteste ed i reclami relativi alle operazioni del referendum, con facoltà di variare e integrare, a tali fini, le disposizioni del decreto legislativo Luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74, per l'elezione dei deputati all'Assemblea Costituente e di disporre che alla scheda di Stato, prevista dal decreto anzidetto, siano apportate le modificazioni eventualmente necessarie.
Per la risposta al referendum dovranno essere indicati due distinti contrassegni».
Art. 9 - «Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato».

Constitution of the Italian Republic

Table of contents

Constitution of the Italian Republic

Fundamental Principles (Arts. 1-12)

PART I – Rights and Duties of the Citizens

TITLE I – Civil Rights and Duties (Arts. 13-28)

TITLE II – Ethical and Social Rights and Duties (Arts. 29-34)

TITLE III – Economic Rights and Duties (Arts. 35-47)

TITLE IV – Political Rights and Duties (Arts.48-54)

PART II–Organisation of the Republic

TITLE I- The Parliament

Section I – The Houses (Arts. 55-69)

Section II – Legislative process (Arts.70-82)

TITLE II – The President of the Republic (Arts. 83-91)

TITLE III- The Government

Section I – The Council of Ministers (Arts. 92-96)

Section II – Public Administration (Arts. 97-98)

Section III – Auxiliary Bodies (Arts. 99-100)

TITLE IV – The Judicial Branch

Section I – The Organisation of the Judiciary (Arts. 101-110)

Section II – Rules on Jurisdiction (Arts- 111-113)

TITLE V – Regions – Provinces – Municipalities (Arts- 114-133)

TITLE VI – Constitutional Guarantees

Section I – The Constitutional Court (Arts. 134-137)

Section II – Amendments to the Constitution. Constitutional Laws (Arts- 138-139)

Transitory and final provisions (I-XVIII)

CONSTITUTION OF THE ITALIAN REPUBLIC

The text of the Italian Constitution with the subsequent constitutional amendments, hereby reproduced, is all in accordance with that published in the Official Gazette (of 1947 and of subsequent years).

This edition with the following notes was edited by the Research Services of the Constitutional Court.

THE PROVISIONAL HEAD OF STATE

Having regard to the resolution of the Constituent Assembly, in its session of 22 December 1947, approved the Constitution of the Republic of Italy; Having regard to the XVIII final provision of the Constitution;

PROMULGATES

The Constitution of the Republic of Italy in the following text:

FUNDAMENTAL PRICIPLES

Art. 1
Italy is a Democratic Republic, founded on work.
Sovereignty belongs to the people and is exercised by the people in the forms and within the limits of the Constitution.

Art. 2
The Republic recognises and guarantees the inviolable rights of the person, as an individual and in the social groups where human personality is expressed.
The Republic expects that the fundamental duties of political, economic and social solidarity be fulfilled.

Art. 3
All citizens have equal social dignity and are equal before the law, without distinction of sex, race, language, religion, political opinion, personal and social conditions.

Art. 4
The Republic recognises the right of all citizens to work and promotes those conditions which render this right effective.
Every citizen has the duty, according to personal potential and individual choice, to perform an activity or a function that contributes to the material or spiritual progress of society.

Art. 5
The Republic, one and indivisible, recognises and promotes local autonomies, and implements the fullest measure of administrative decentralisation in those services which depend on the State.
The Republic accords the principles and methods of its legislation to the requirements of autonomy and decentralisation.

Art. 6
The Republic safeguards linguistic minorities by means of appropriate measures.

Art. 7
The State and the Catholic Church are independent and sovereign, each within its own sphere.
Their relations are governed by the Lateran Pacts.
Changes to the Pacts that are accepted by both parties do not require the procedure for constitutional amendment.

Art. 8
All religious confessions are equally free before the law.
Religious confessions other than the Catholic one have the right to organise themselves in accordance with their own statutes, provided that these statutes are not in conflict with Italian law.
Their relations with the State are regulated by law on the basis of accords between the State and the respective representatives.

Art. 9
The Republic promotes the development of culture and of scientific and technical research.
It safeguards natural landscape and the historical and artistic heritage of the Nation.

Art. 10
The Italian legal system conforms to the generally recognised rules of international law.
The legal status of foreigners is regulated by law in conformity with international provisions and treaties.
A foreigner who is denied the effective exercise of the democratic liberties guaranteed by the Italian Constitution in his or her own country has the right of asylum in the territory of the Italian Republic, in accordance with the conditions established by law.
Extradition of a foreigner for political offences is not admitted.

Art. 11
Italy rejects war as an instrument of aggression against the freedom of other peoples and as a means for the settlement of international disputes.
Italy agrees, on conditions of equality with other States, to the limitations of sovereignty that may be necessary to a world order ensuring peace and justice among the Nations.
Italy promotes and encourages international organisations having such ends.

Art. 12
The flag of the Republic is the Italian tricolour: green, white and red, in three vertical bands of equal size.

Part I
RIGHTS AND DUTIES OF CITIZENS
Title I
CIVIL RIGHTS AND DUTIES

Art. 13
Personal liberty is inviolable.
No form of detention, inspection or personal search nor any other restriction on personal freedom is admitted, except by a reasoned warrant issued by a judicial authority, and only in the cases and the manner provided for by law.
In exceptional cases of necessity and urgency, strictly defined by the law, law-enforcement authorities may adopt temporary measures that must be communicated to the judicial authorities within forty-eight hours. Should such measures not be confirmed by the judicial authorities within the next forty-eight hours, they are revoked and become null and void.
All acts of physical or moral violence against individuals subject in any way to limitations of freedom shall be punished.
The law establishes the maximum period of preventive detention.

Art. 14
The home is inviolable.
Inspections, searches or seizures may not be carried out except in the cases and in the manner set out by law and in accordance with the guarantees prescribed for the safeguard of personal freedom.
Controls and inspections for reasons of public health and safety or for economic and taxation purposes are regulated by special laws.

Art. 15
The freedom and confidentiality of correspondence and of every other form of communication is inviolable.
Restrictions thereto may be imposed only by a reasoned warrant issued by a judicial authority with the guarantees established by law.

Art. 16
All citizens may travel or sojourn freely in any part of the national territory, except for general limitations which the law establishes for reasons of health and security.
No restrictions may be made for political reasons.
All citizens are free to leave and re-enter the territory of the Republic, provided all legal obligations are fulfilled.

Art. 17
Citizens have the right to assemble peacefully and unarmed.
No previous notice is required for meetings, even when the meetings occur in places that are open to the public.
For meetings in public places, previous notice must be given to the authorities, who may only forbid them for proven reasons of security and public safety.

Art. 18
Citizens have the right to form associations freely, without authorisation, for ends that are not forbidden to individuals by criminal law.
Secret associations and those associations that, even indirectly, pursue political ends by means of organisations having a military character, are prohibited.

Art. 19
All persons have the right to profess freely their own religious faith in any form, individually or in association, to disseminate it and to worship in private or public, provided that the religious rites are not contrary to public morality.

Art. 20
The ecclesiastical nature and the religious or ritual purposes of an association or institution may not constitute a cause for special limitations under the law, nor for special taxation with respect to its establishment, legal status or any of its activities.

Art. 21
All persons have the right to express freely their ideas by word, in writing and by all other means of communication.
The press may not be subjected to authorisation or censorship.
Seizure is permitted only by a reasoned warrant, issued by the judicial authority, in the case of offences for which the law governing the press gives express authorisation, or in the case of violation of its provisions concerning the disclosure of the identity of those holding responsibility.
In such cases, when there is absolute urgency and when timely intervention of the judicial authority is not possible, periodical publications may be seized by officers of the judicial police, who must promptly, and in any case within twenty-four hours, report the matter to the judicial authority. If the latter does not confirm the seizure order within the following twenty-four hours, the seizure is understood to be withdrawn and null and void.
The law may establish, by means of provisions of a general nature, that the financial sources of the periodical press be disclosed.
Printed publications, public performances and events contrary to public morality are forbidden. The law

establishes appropriate means for the prevention and repression of all violations.

Art. 22
No person may be deprived for political reasons of legal capacity, citizenship or name.

Art. 23
No obligations of a personal or a financial nature may be imposed on any person except by law.

Art. 24
All persons are entitled to take judicial action to protect their individual rights and legitimate interests.
The right of defence is inviolable at every stage and level of the proceedings.
The indigent are assured, by appropriate measures, the means for legal action and defence in all levels of jurisdiction.
The law determines the conditions and the means for the redress of judicial errors.

Art. 25
No one may be withheld from the jurisdiction of the judge previously ascertained by law.
No one may be punished except on the basis of a law in force prior to the time when the offence was committed.
No one may be subjected to restrictive measures except in those cases provided for by the law.

Art. 26
Extradition of a citizen is permitted only in the cases expressly provided for in international conventions.
In no case may extradition be permitted for political offences.

Art. 27
Criminal responsibility is personal.
The defendant is not considered guilty until the final judgement is passed.
Punishment cannot consist in inhuman treatment and must aim at the rehabilitation of the convicted person.
The death penalty is not permitted, except in cases provided for under wartime military law.

Art. 28
Officials and employees of the State and public entities are directly answerable, under criminal, civil and administrative law, for actions committed in violation of rights.
In such cases, civil liability extends to the State and the public entities.

Title II
ETHICAL AND SOCIAL RIGHTS AND DUTIES

Art. 29
The Republic recognises the rights of the family as a natural society founded on matrimony.
Matrimony is based on the moral and legal equality of the spouses within the limits laid down by law to guarantee the unity of the family.

Art. 30
It is the duty and right of parents to support, raise and educate their children, even if born out of wedlock.
In the case of incapacity of the parents, the law provides for the fulfilment of their duties.
The law ensures to children born out of wedlock every form of legal and social protection, that is compatible with the rights of members of the legitimate family.
The law lays down the rules and limitations for the determination of paternity.

Art. 31
The Republic assists the formation of the family and the fulfilment of its duties, with particular consideration for large families, through economic measures and other benefits.
The Republic protects mothers, children and the young by adopting the necessary provisions.

Art. 32
The Republic safeguards health as a fundamental right of the individual and as a collective interest, and guarantees free medical care to the indigent.
No one may be obliged to undergo any given health treatment except under the provisions of the law.
The law cannot under any circumstances violate the limits imposed by respect for the human person.

Art. 33
The Republic guarantees the freedom of the arts and sciences, which may be freely taught.
The Republic lays down general rules for education and establishes state schools for all branches and grades.
Entities and private persons have the right to establish schools and institutions of education, at no cost to the State.
The law, when setting out the rights and obligations for the non-state schools which request parity, shall ensure that these schools enjoy full liberty and offer their pupils an education and qualifications of the same standards as those afforded to pupils in state schools.
State examinations are prescribed for admission to and graduation from the various branches and grades of schools and for qualification to exercise a profession.
Institutions of higher learning, universities and academies,

have the right to establish their own regulations within the limits laid down by the laws of the State.

Art. 34
Schools are open to everyone.
Primary education, which is imparted for at least eight years, is compulsory and free.
Capable and deserving pupils, including those without adequate finances, have the right to attain the highest levels of education.
The Republic renders this right effective through scholarships, allowances to families and other benefits, which shall be assigned through competitive examinations.

Title III
ECONOMIC RIGHTS AND DUTIES

Art. 35
The Republic protects work in all its forms and practices.
It provides for the training and professional advancement of workers.
It promotes and encourages international agreements and organisations which have the aim of establishing and regulating labour rights.
It recognises the freedom to emigrate, subject to the obligations set out by law in the general interest, and protects Italian workers abroad.

Art. 36
Workers have the right to a remuneration commensurate to the quantity and quality of their work and in all cases to an adequate remuneration ensuring them and their families a free and dignified existence.
Maximum daily working hours are established by law.
Workers have the right to a weekly rest day and paid annual holidays.
They cannot waive this right.

Art. 37
Working women have the same rights and are entitled to equal pay for equal work.
Working conditions must allow women to fulfil their essential role in the family and ensure special appropriate protection for the mother and child.
The law establishes the minimum age for paid work.
The Republic protects the work of minors by means of special provisions and guarantees them the right to equal pay for equal work.

Art. 38
Every citizen unable to work and without the necessary means of subsistence has a right to welfare support.
Workers have the right to be assured adequate means for their needs and necessities in the case of accidents, illness, disability, old age and involuntary unemployment.
Disabled and handicapped persons have the right to education and vocational training.
The duties laid down in this article are provided for by entities and institutions established by or supported by the State.
Private-sector assistance may be freely provided.

Art. 39
Trade unions have the right to organise themselves freely.
No obligations can be imposed on trade unions other than registration at local or central offices, according to the provisions of the law.
A condition for registration is that the statutes of the trade unions establish their internal organisation on a democratic basis.
Registered trade unions are legal persons.
They may, through a unified representation that is proportional to their membership, enter into collective labour agreements that have a mandatory effect for all persons belonging to the categories referred to in the agreement.

Art. 40
The right to industrial action shall be exercised in compliance with the law.

Art. 41
Private-sector economic initiative is freely exercised.
It cannot be conducted in conflict with social usefulness or in such a manner that could damage safety, liberty and human dignity.
The law shall provide for appropriate programmes and controls so that public and private-sector economic activity may be oriented and co-ordinated for social purposes.

Art. 42
Property is publicly or privately owned. Economic assets belong to the State, to entities or to private persons.
Private property is recognised and guaranteed by the law, which prescribes the ways it is acquired, enjoyed and its limitations so as to ensure its social function and make it accessible to all.
Private property may, in the cases provided for by the law and with provisions for compensation, be expropriated for reasons of general interest.
The law establishes the regulations and limits of legitimate and testamentary inheritance and the rights of the State in matters of inheritance.

Art. 43
For purposes of general interest, specific enterprises or categories of enterprises related to essential public services, energy sources or monopolistic situations

and which have a primary public interest, may be reserved from the outset to the State, public entities or communities of workers or users, or may be transferred to them by means of expropriation and payment of compensation.

Art. 44
For the purpose of ensuring the rational exploitation of land and equitable social relationships, the law imposes obligations and constraints on the private ownership of land; it sets limitations to the size of holdings according to the region and agricultural zone; encourages and imposes land reclamation, the conversion of latifundia and the reorganisation of farm units; and assists small and medium-sized holdings.
The law makes provisions in favour of mountainous areas.

Art. 45
The Republic recognises the social function of cooperation of a mutualistic, non-speculative nature.
The law promotes and encourages co-operation through appropriate means and ensures its character and purposes through adequate controls.
The law safeguards and promotes artisanal work.

Art. 46
For the economic and social betterment of workers and in harmony with the needs of production, the Republic recognises the rights of workers to collaborate in the management of enterprises, in the ways and within the limits established by law.

Art. 47
The Republic encourages and safeguards savings in all forms. It regulates, coordinates and oversees the operation of credit.
The Republic promotes the access through citizens' mutual savings to the ownership of housing and of directly cultivated land, as well as to direct and indirect investment in the equity of the large production complexes of the country.

Title IV
POLITICAL RIGHTS AND DUTIES

Art. 48
All citizens, male and female, who have attained their majority, are voters.
The vote is personal and equal, free and secret.
The exercise thereof is a civic duty.
The law lays down the requirements and modalities for citizens residing abroad to exercise their right to vote and guarantees that this right is effective. A constituency of Italians abroad shall be established for elections to the Houses of Parliament; the number of seats of such constituency is set forth in a constitutional provision according to criteria established by law.
The right to vote cannot be restricted except for civil incapacity or as a consequence of an irrevocable penal sentence or in cases of moral unworthiness as laid down by law.

Art. 49
All citizens have the right to freely associate in parties to contribute to determining national policies through democratic processes.

Art. 50
All citizens may present petitions to both Houses to request legislative measures or to express collective needs.

Art. 51
All citizens of either sex are eligible for public offices and for elective positions on equal terms, according to the conditions established by law. To this end, the Republic shall adopt specific measures to promote equal opportunities between women and men.
The law may grant Italians who are not resident in the Republic the same rights as citizens for the purposes of access to public offices and elected positions.
Whoever is elected to a public function is entitled to the time needed to perform that function and to retain previously held employment.

Art. 52
The defence of the Fatherland is a sacred duty for every citizen.
Military service is obligatory within the limits and in the manner set by law. Fulfilment thereof shall not prejudice a citizen's employment, nor the exercise of political rights.
The organisation of the armed forces shall be based on the democratic spirit of the Republic.

Art. 53
Every person shall contribute to public expenditure in accordance with his/her tax-payer capacity.
The taxation system shall be based on criteria of progression.

Art. 54
All citizens have the duty to be loyal to the Republic and to uphold its Constitution and laws.
Those citizens to whom public functions are entrusted have the duty to fulfil such functions with discipline and honour, taking an oath in those cases established by law.

Part II
ORGANISATION OF THE REPUBLIC
Title I
THE PARLIAMENT
Section I
The Houses

Art. 55
Parliament consists of the Chamber of Deputies and the Senate of the Republic.
Parliament meets in joint session of the members of both Houses only in those cases established in the Constitution.

Art. 56
The Chamber of Deputies is elected by direct and universal suffrage.
The number of Deputies is six hundred and thirty, twelve of which are elected in the Overseas
Constituency.
All voters who have attained the age of twenty-five on the day of elections are eligible to be Deputies.
The division of seats among the electoral districts, with the exception of the number of seats assigned to the Overseas Constituency, is obtained by dividing the number of inhabitants of the Republic, as shown by the latest general census of the population, by six hundred eighteen and distributing the seats in proportion to the population in every electoral district, on the basis of whole shares and the highest remainders.

Art. 57
The Senate of the Republic is elected on a regional basis, with the exception of the seats assigned to the Overseas Constituency.
The number of Senators to be elected is three hundred and fifteen, six of which are elected in the Overseas Constituency. No Region may have fewer than seven Senators; Molise shall have two, Valle d'Aosta one.
The division of seats among the Regions, with the exception of the number of seats assigned to the Overseas Constituency, in accordance with the provisions of the preceding Article, is made in proportion to the population of the Regions as revealed in the most recent general census, on the basis of whole shares and the highest remainders.

Art. 58
Senators are elected by universal and direct suffrage by voters who are twenty-five years of age.
Voters who have attained the age of forty are eligible to be elected to the Senate.

Art. 59
Former Presidents of the Republic are Senators by right and for life unless they renounce the office.
The President of the Republic may appoint five citizens who have honoured the Nation through their outstanding achievements in the social, scientific, artistic and literary fields as life Senators.

Art. 60
The Chamber of Deputies and the Senate of the Republic are elected for five years.
The term for each House cannot be extended, except by law and only in the case of war.

Art. 61
Elections for the new Houses take place within seventy days from the end of the term of the previous Houses. The first meeting is convened no later than twenty days after the elections.
Until such time as the new Houses meet, the powers of the previous Houses are extended.

Art. 62
The Houses shall convene by right on the first working day of February and October.
Each House may be convened in extraordinary session on the initiative of its President or the President of the Republic or a third of its members.
When one House is convened in extraordinary session, the other House is convened by right.

Art. 63
Each House shall elect from among its members its President and its Bureau.
When Parliament meets in joint session, the President and the Bureau are those of the Chamber of Deputies.

Art. 64
Each House adopts its own Rules by an absolute majority of its members.
The sittings are public; however, each of the Houses and Parliament in joint session may decide to convene a closed session.
The decisions of each House and of Parliament are not valid if the majority of the members is not present, and if they are not passed by a majority of those present, unless the Constitution prescribes a special majority.

Members of the Government, even when not members of the Houses, have the right, and, when requested, the obligation to attend the sittings.
They shall be heard every time they so request.

Art. 65
The law determines the cases of non-eligibility and incompatibility with the office of Deputy or Senator.
No one may be a member of both Houses at the same time.

Art. 66
Each House verifies the credentials of its members and the causes of ineligibility and incompatibility that may arise at a later stage.

Art. 67
Each Member of Parliament represents the Nation and carries out his/her duties without a binding mandate.

Art. 68
Members of Parliament cannot be held accountable for the opinions expressed or votes cast in the performance of their function.
Without the authorisation of their respective House, Members of Parliament may not be submitted to personal or home search, nor may they be arrested or otherwise deprived of their personal freedom, nor held in detention, except when a final court sentence is enforced, or when the Member is apprehended in the act of committing an offence for which arrest flagrante delicto is mandatory.
The same authorisation is required for Members of Parliament to be submitted to the surveillance of their conversations or communication, in any form, and to the seizure of their correspondence.

Art. 69
Members of Parliament shall receive an allowance established by law.

Section II
Legislative process

Art. 70
The legislative function is exercised collectively by both Houses.

Art. 71
Legislation is initiated by the Government, by each Member of Parliament and by those entities and bodies so empowered by constitutional law.
The people may initiate legislation by proposing a bill drawn up in sections and signed by at least fifty thousand voters.

Art. 72
Every bill submitted to one of the Houses is, in accordance with its Rules, considered by a Committee and then by the House itself, which approves it section by section and with a final vote.
The Rules establish shortened procedures for draft legislation that has been declared urgent.
They may also establish in which cases and in what manner the consideration and approval of bills is deferred to Committees, including Standing Committees, composed so as to reflect the proportion of the Parliamentary Groups.
Even in such cases, until the moment of its final approval, the bill may be referred back to the House, if the Government or one tenth of the members of the House or one-fifth of the Committee request that it be debated and voted on by the House itself or that it be submitted to the House for final approval, with only explanations of vote.
The Rules establish the ways in which the proceedings of Committees are made public.
The regular procedure for consideration and direct approval by the House is always followed in the case of bills on constitutional and electoral matters, enabling legislation, the ratification of international treaties and the approval of budgets and accounts.

Art. 73
Laws are promulgated by the President of the Republic within one month of their approval.
If the Houses, each by an absolute majority of its members, declare a law to be urgent, the law is promulgated within the deadline established therein.
Laws are published immediately after promulgation and come into force on the fifteenth day following publication, unless the laws themselves establish a different deadline.

Art. 74
The President of the Republic, before promulgating a law, may request the Houses, with a reasoned message, to deliberate again.
If the Houses once more pass the bill once again, then the law must be promulgated.

Art. 75
A popular referendum shall be held to abrogate, totally or partially, a law or a measure having the force of law, when requested by five hundred thousand voters or five Regional Councils.
Referenda are not admissible in the case of tax, budget, amnesty and pardon laws, or laws authorising the ratification of international treaties.

All citizens eligible to vote for the Chamber of Deputies have the right to participate in referenda.
The proposal subjected to a referendum is approved if the majority of those with voting rights have participated in the vote and a majority of votes validly cast has been reached.
The procedures for conducting a referendum shall be established by law.

Art. 76
The exercise of the legislative function may not be delegated to the Government unless principles and criteria have been established and then only for a limited time and for specified purposes.

Art. 77
The Government may not, without an enabling act from the Houses, issue decrees having the force of ordinary law.
When in extraordinary cases of necessity and urgency the Government adopts provisional measures having the force of law, it must on the same day present said measures for confirmation to the Houses which, even if dissolved, shall be summoned especially for this purpose and shall convene within five days.
The decrees lose effect from their inception if they are not confirmed within sixty days from their publication.
The Houses may however regulate by law legal relationships arising out of not confirmed decrees.

Art. 78
The Houses deliberate the state of war and confer the necessary powers on the Government.

Art. 79
Amnesty and pardon are granted with a law approved by a two-thirds majority in both Houses, for each section and in the final vote.
The law granting an amnesty or pardon establishes the deadline for its implementation.
Amnesty and pardon cannot in any case apply to offences committed following the introduction of the bill in Parliament.

Art. 80
The Houses authorise by law the ratification of international treaties which are of a political nature, or which call for arbitration or legal settlements, or which entail changes to the national territory or financial burdens or changes to legislation.

Art. 81
The Houses approve every year the budgets and accounts submitted by the Government.
The provisional budget cannot be granted unless by law and for periods not exceeding a total of four months.
It is not possible to introduce new taxes and new expenditures in the law approving the budget.
Any other law involving new or increased expenditures must specify the resources to meet these expenditures.

Art. 82
Each House may conduct inquiries on matters of public interest.
For such purposes, it appoints a Committee so composed as to reflect the proportional representation of the Parliamentary Groups.
The Committee of inquiry conducts its investigations and examinations with the same powers and the same limitations as a judicial authority.

Title II
THE PRESIDENT OF THE REPUBLIC

Art. 83
The President of the Republic is elected by Parliament in joint session of its members.
Three delegates from every Region elected by the Regional Council so as to ensure that minorities are represented shall participate in the election. Valle d'Aosta has one delegate only.
The election of the President of the Republic is by secret ballot with a majority of two thirds of the assembly.
After the third ballot an absolute majority shall suffice.

Art. 84
Any citizen who has attained fifty years of age and enjoys civil and political rights can be elected President of the Republic.
The office of President of the Republic is incompatible with any other office.
Compensation and endowments of the President are established by law.

Art. 85
The President of the Republic is elected for seven years.
Thirty days before the expiration of the term, the President of the Chamber of Deputies shall summon a joint session of Parliament and the regional delegates to elect the new President of the Republic.
If the Houses are dissolved, or there are less than three months from their dissolution, the election shall take place within fifteen days of the meeting of the new Houses.
In the intervening time, the powers of the incumbent President are extended.

Art. 86
The functions of the President of the Republic, in all

cases in which the President cannot perform them, shall be exercised by the President of the Senate.
In the case of permanent incapacity or death or resignation of the President of the Republic, the President of the Chamber of Deputies shall call an election of a new President of the Republic within fifteen days, except in the case of the longer term which is provided for when the Houses are dissolved and are within less than three months to their dissolution.

Art. 87
The President of the Republic is the Head of the State and represents national unity.
The President may send messages to the Houses.
The President shall:
- authorise the introduction to the Houses of bills initiated by the Government.
- promulgate the laws and issue decrees having the force of law as well as regulations.
- call popular referenda in the cases provided for by the Constitution.
- appoint State officials in the cases provided for by law.
- accredit and receive diplomatic representatives, and ratify international treaties which have, where required, been authorised by the Houses.

The President is the commander of the armed forces, shall preside over the Supreme Council of Defence established by law, and shall make declarations of war which have been decided by the Chambers.
The President shall preside over the High Council of the Judiciary.
The President may grant pardons and commute punishments.
The President shall confer the honorary distinctions of the Republic.

Art. 88
The President of the Republic, having heard the Presidents of the Houses, may dissolve Parliament or even only one House.
The President of the Republic cannot exercise said right during the last six months of the presidential mandate, unless said period coincides in full or in part with the last six months of Parliament.

Art. 89
No act of the President of the Republic is valid if it is not signed by the proposing Ministers, who assume responsibility for it.
The acts which have legislative strength and those laid down by law shall be countersigned also by the President of the Council of Ministers.

Art. 90
The President of the Republic is not responsible for the actions performed in the exercise of the presidential duties, except in the case of high treason or attempt against the Constitution.
In such cases, the President may be impeached by Parliament in joint session, with an absolute majority of its members.

Art. 91
The President of the Republic, before taking office, shall take an oath of allegiance to the Republic and swear to uphold the Constitution before Parliament in joint session.

Title III
THE GOVERNMENT
Section I
The Council of Ministers

Art. 92
The Government of the Republic is made up of the President of the Council and the Ministers who together form the Council of Ministers.
The President of the Republic appoints the President of the Council of Ministers and, on his/her proposal, the Ministers.

Art. 93
The President of the Council of Ministers and the Ministers, before taking office, shall be sworn in by the President of the Republic.

Art. 94
The Government must have the confidence of both Houses.
Each House grants or withdraws its confidence through a reasoned motion and which is voted on by roll-call.
Within ten days of its formation the Government shall come before the Houses to obtain their confidence.
An opposing vote by one or both the Houses against a Government proposal does not entail the obligation to resign.
A motion of no-confidence must be signed by at least one-tenth of the members of the House and cannot be debated earlier than three days from its presentation.

Art. 95
The President of the Council conducts and holds responsibility for the general policy of the Government.
The President of the Council ensures the coherence of political and administrative policies, by promoting and coordinating the activity of the Ministers.
The Ministers are collectively responsible for the acts of

the Council of Ministers; they are individually responsible for the acts of their own
ministries.
The law establishes the organisation of the Presidency of the Council, as well as the number, competence and organisation of the ministries.

Art. 96
The President of the
Council of Ministers and the Ministers, even if they resign from office, are subject to normal justice for crimes committed in the exercise of their duties, provided authorisation is given by the Senate of the Republic or the Chamber of Deputies, in accordance with the norms established by Constitutional Law.

Section II
Public Administration

Art. 97
Public offices are organised according to the provisions of law, so as to ensure the efficiency and impartiality of administration.
The regulations of the offices lay down the areas of competence, the duties and the responsibilities of the officials.
Employment in public administration is accessed through competitive examinations, except in the cases established by law.

Art. 98
Civil servants are exclusively at the service of the Nation. If they are Members of Parliament, they may not be promoted in their services, except through seniority.
The law may set limitations on the right to become members of political parties in the case of magistrates, career military staff in active service, law enforcement officers, and overseas diplomatic and consular representatives.

Section III
Auxiliary Bodies

Art. 99
The National Council for Economics and Labour is composed, as set out by law, of experts and representatives of the economic categories, in such a proportion as to take account of their numerical and qualitative importance.
It serves as a consultative body for the Houses and the Government for those matters and those functions attributed to it by law.
It can initiate legislation and may contribute to drafting economic and social legislation according to the principles and within the limitations laid out by law.

Art. 100
The Council of State is a legal-administrative consultative body and it oversees the administration of justice.
The Court of Auditors exercises preventive control over the legitimacy of Government measures, and also ex-post auditing of the administration of the State Budget.
It participates, in the cases and ways established by law, in auditing the financial management of the entities receiving regular budgetary support from the State.
It reports directly to the Houses on the results of audits performed.
The law ensures the independence from the Government of the two bodies and of their members.

Title IV
THE JUDICIAL BRANCH
Section I
The Organisation of the Judiciary

Art. 101
Justice is administered in the name of the people.
Judges are subject only to the law.

Art. 102
Judicial proceedings are exercised by ordinary magistrates empowered and regulated by the provisions concerning the Judiciary.
Extraordinary or special judges may not be established.
Only specialised sections for specific matters within the ordinary judicial bodies may be established, and these sections may include the participation of qualified citizens who are not members of the Judiciary.
The law regulates the cases and forms of the direct participation of the people in the administration of justice.

Art. 103
The Council of State and the other organs of judicial administration have jurisdiction over the protection of legitimate rights before the public administration and, in particular matters laid out by law, also of subjective rights.
The Court of Auditors has jurisdiction in matters of public accounts and in other matters laid out by law.
Military tribunals in times of war have the jurisdiction established by law.
In times of peace they have jurisdiction only for military crimes committed by members of the armed forces.

Art. 104
The Judiciary is a branch that is autonomous and independent of all other powers.
The High Council of the Judiciary is presided over by the President of the Republic.
The first president and the general prosecutor of the Court of Cassation are members by right.
Two thirds of the members are elected by all the ordinary judges belonging to the various categories, and one third are elected by Parliament in joint session from among full university professors of law and lawyers with fifteen years of practice.
The Council elects a vice-president from among those members designated by Parliament.
Elected members of the Council remain in office for four years and cannot be immediately re-elected.
They may not, while in office, be registered in professional rolls, nor serve in Parliament or on a Regional Council.

Art. 105
The High Council of the Judiciary, in accordance with the regulations of the Judiciary, has jurisdiction for employment, assignments and transfers, promotions and disciplinary measures of judges.

Art. 106
Judges are appointed by means of competitive examinations.
The law on the regulations of the Judiciary allows the appointment, even by election, of honorary judges for all the functions performed by single judges.
Following a proposal by the High Council of the Judiciary, full university professors of law and lawyers with fifteen years of practice and registered in the special professional rolls for the higher courts may be appointed for their outstanding merits as Cassation councillors.

Art. 107
Judges may not be removed from office; they may not be dismissed or suspended from office or assigned to other courts or functions unless by a decision of the High Council of the Judiciary, taken either for the reasons and with the guarantees of defence established by the provisions concerning the organisation of Judiciary or with the consent of the judges themselves.
The Minister of Justice has the power to originate disciplinary action.
Judges are distinguished only by their different functions.
The state prosecutor enjoys the guarantees established in the prosecutor's favour by the provisions concerning the organisation of the Judiciary.

Art. 108
The provisions
concerning the organisation of the Judiciary and the judges are laid out by law.
The law ensures the independence of judges of special courts, of state prosecutors of those courts, and of other persons participating in the administration of justice.

Art. 109
The legal authorities have direct use of the judicial police.

Art. 110
Without prejudice to the authority of the High Council of the Judiciary, the Minister of Justice has responsibility for the organisation and functioning of those services involved with justice.

Section II
Rules on Jurisdiction

Art. 111
Jurisdiction is implemented through due process regulated by law.
All court trials are conducted with adversary proceedings and the parties are entitled to equal conditions before an impartial judge in third party position.
The law provides for the reasonable duration of trials.
In criminal law trials, the law provides that the alleged offender shall be promptly informed confidentially of the nature and reasons for the charges that are brought and shall have adequate time and conditions to prepare a defence.
The defendant shall have the right to cross-examine or to have cross-examined before a judge the persons making accusations and to summon and examine persons for the defence in the same conditions as the prosecution, as well as the right to produce all other evidence in favour of the defence.
The defendant is entitled to the assistance of an interpreter in the case that he or she does not speak or understand the language in which the court proceedings are conducted.
In criminal law proceedings, the formation of evidence

is based on the principle of adversary hearings.
The guilt of the defendant cannot be established on the basis of statements by persons who, out of their own free choice, have always voluntarily avoided undergoing cross-examination by the defendant or the defence counsel.
The law regulates the cases in which the formation of evidence does not occur in an adversary proceeding with the consent of the defendant or owing to reasons of ascertained objective impossibility or proven illicit conduct.
All judicial decisions shall include a statement of reasons.
Appeals to the Court of Cassation in cases of violations of the law are always allowed against sentences and against measures affecting personal freedom pronounced by ordinary and special courts.
This rule can only be waived in cases of sentences by military tribunals in time of war.
Appeals to the Court of Cassation against decisions of the Council of State and the Court of Auditors are permitted only for reasons of jurisdiction .

Art. 112
The public prosecutor has the obligation to institute criminal proceedings.

Art. 113
The judicial safeguarding of rights and legitimate interests before the organs of ordinary or administrative justice is always permitted against acts of the public administration.
Such judicial protection may not be excluded or limited to particular kinds of appeal or for particular categories of acts.
The law determines which judicial bodies are empowered to annul acts of public administration in the cases and with the consequences provided for by the law itself.

Title V
REGIONS - PROVINCES - MUNICIPALITIES

Art. 114
The Republic is composed of the Municipalities, the Provinces, the Metropolitan Cities, the Regions and the State. Municipalities, provinces, metropolitan cities and regions are autonomous entities having their own statutes, powers and functions in accordance with the principles laid down in the Constitution.
Rome is the capital of the Republic. Its status is regulated by State Law.

Art. 115
(Repealed)

Art. 116
Friuli-Venezia Giulia, Sardinia, Sicily, Trentino-Alto Adige/Südtirol and Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste have special forms and conditions of autonomy pursuant to the special statutes adopted by constitutional law.
The Trentino-Alto Adige/Südtirol Region is composed of the autonomous provinces of Trent and Bolzano.
Additional special forms and conditions of autonomy, related to the areas specified in art. 117, paragraph three and paragraph two, letter l) - limited to the organisational requirements of the Justice of the Peace - and letters n) and s), may be attributed to other Regions by State Law, upon the initiative of the Region concerned, after consultation with the local authorities, in compliance with the principles set forth in art. 119.
Said Law is approved by both Houses of Parliament with the absolute majority of their members, on the basis of an agreement between the State and the Region concerned.

Art. 117
Legislative powers shall be vested in the State and the Regions in compliance with the Constitution and with the constraints deriving from EU legislation and international
obligations.
The State has exclusive legislative powers in the following subject matters:

a. foreign policy and international relations of the State; relations between the State and the European Union; right of asylum and legal status of non-EU citizens;
b. immigration;
c. relations between the Republic and religious denominations;
d. defence and armed forces; State security; armaments, ammunition and explosives;
e. the currency, savings protection and financial markets; competition protection; foreign exchange system; state taxation and accounting systems; equalisation of financial resources;
f. state bodies and relevant electoral laws; state referenda; elections to the European Parliament;
g. legal and administrative organisation of the State and of national public agencies;
h. public order and security, with the exception of local administrative police;
i. citizenship, civil status and register offices;
j. jurisdiction and procedural law; civil and criminal law; administrative judicial system;
k. determination of the basic level of benefits relating to civil and social entitlements to be guaranteed throughout the national territory;
l. general provisions on education;
m. social security;
n. electoral legislation, governing bodies and

fundamental functions of the Municipalities, Provinces and Metropolitan Cities;

o. customs, protection of national borders and international prophylaxis;

p. weights and measures; standard time; statistical and computerised coordination of data of state, regional and local administrations; works of the intellect;

q. protection of the environment, the ecosystem and cultural heritage.

Concurring legislation applies to the following subject matters: international and EU relations of the Regions; foreign trade; job protection and safety; education, subject to the autonomy of educational institutions and with the exception of vocational education and training; professions; scientific and technological research and innovation support for productive sectors; health protection; nutrition; sports; disaster relief; land-use planning; civil ports and airports; large transport and navigation networks; communications; national production, transport and distribution of energy; complementary and supplementary social security; harmonisation of public accounts and coordination of public finance and the taxation system; enhancement of cultural and environmental assets, including the promotion and organisation of cultural activities; savings banks, rural banks, regional credit institutions; regional land and agricultural credit institutions. In the subject matters covered by concurring legislation legislative powers are vested in the Regions, except for the determination of the fundamental principles, which are laid down in State legislation.

The Regions have legislative powers in all subject matters that are not expressly covered by State legislation.

The Regions and the autonomous provinces of Trent and Bolzano take part in preparatory decision making process of EU legislative acts in the areas that fall within their responsibilities.

They are also responsible for the implementation of international agreements and EU measures, subject to the rules set out in State law which regulate the exercise of subsidiary powers by the State in the case of non-performance by the Regions and autonomous provinces.

Regulatory powers shall be vested in the State with respect to the subject matters of exclusive legislation, subject to any delegations of such powers to the Regions.

Regulatory powers shall be vested in the Regions in all other subject matters.

Municipalities, provinces and metropolitan cities have regulatory powers as to the organisation and implementation of the functions attributed to them.

Regional laws shall remove any hindrances to the full equality of men and women in social, cultural and economic life and promote equal access to elected offices for men and women.

Agreements between a Region and other Regions that aim at improving the performance of regional functions and that may also envisage the establishment of joint bodies shall be ratified by regional law.

In the areas falling within their responsibilities, Regions may enter into agreements with foreign States and with local authorities of other States in the cases and according to the forms laid down by State legislation.

Art. 118

Administrative functions are attributed to the Municipalities, unless they are attributed to the provinces, metropolitan cities and regions or to the State, pursuant to the principles of subsidiarity, differentiation and proportionality, to ensure their uniform implementation.

Municipalities, provinces and metropolitan cities carry out administrative functions of their own as well as the functions assigned to them by State or by regional legislation, according to their respective competences.

State legislation shall provide for co-ordinated action between the State and the Regions in the subject matters as per Article 117, paragraph two, letters b) and h), and also provide for agreements and co-ordinated action in the field of cultural heritage preservation.

The State, regions, metropolitan cities, provinces and municipalities shall promote the autonomous initiatives of citizens, both as individuals and as members of associations, relating to activities of general interest, on the basis of the principle of subsidiarity.

Art. 119

Municipalities, provinces, metropolitan cities and regions shall have revenue and expenditure autonomy.

Municipalities, provinces, metropolitan cities and regions shall have independent financial resources.

They set and levy taxes and collect revenues of their own, in compliance with the Constitution and according to the principles of coordination of State finances and the tax system.

They share in the tax revenues related to their respective territories.

State legislation shall provide for an equalisation fund - with no allocation constraints - for the territories having lower percapita taxable capacity.

Revenues raised from the above-mentioned sources shall enable municipalities, provinces, metropolitan cities and regions to fully finance the public functions attributed to them.

The State shall allocate supplementary resources and adopt special measures in favour of specific municipalities, provinces, metropolitan cities and regions to promote economic development along with social cohesion and solidarity, to reduce economic and social imbalances, to foster the exercise of the rights of the person or to achieve goals other than those pursued in the ordinary implementation of their functions.

Municipalities, provinces, metropolitan cities and regions have their own assets, which are allocated to them pursuant to general principles laid down in State legislation.

They may resort to indebtedness only as a means of financing investment expenditure.
State guarantees on loans contracted for this purpose are not admissible.

Art. 120
The Regions may not levy import or export or transit duties between Regions or adopt measures that in any way obstruct the freedom of movement of persons or goods between the Regions. Regions may not limit the right of citizens to work in any part whatsoever of the national territory.
The Government can act for bodies of the regions, metropolitan cities, provinces and municipalities if the latter fail to comply with international rules and treaties or EU legislation, or in the case of grave danger for public safety and security, or whenever such action is necessary to preserve legal or economic unity and in particular to guarantee the basic level of benefits relating to civil and social entitlements, regardless of the geographic borders of local authorities.
The law shall lay down the procedures to ensure that subsidiary powers are exercised in compliance with the principles of subsidiarity and of loyal co-operation.

Art. 121
The organs of the Region are: the Regional Council, the Regional Executive and its President.
The Regional Council shall exercise the legislative powers attributed to the Region as well as the other functions conferred by the Constitution and the laws.
It may submit bills to Parliament.
The Regional Executive is the executive body of the Region.
The President of the Executive represents the Region, directs the policymaking of the Executive and is responsible for it, promulgates laws and regional statutes, directs the administrative functions delegated to the Region by the State, in conformity with the instructions of the Government of the Republic.

Art. 122
The electoral system and the cases of ineligibility and incompatibility of the President, the other members of the Regional Executive and the Regional councillors shall be established by a regional law in accordance with the fundamental principles established by a law of the Republic, which also establishes the term of elective offices.
No one may belong at the same time to a Regional Council or to a Regional Executive and to one of the Houses of Parliament, to another Regional Council, or to the European Parliament.
The Council shall elect a President amongst its members and a Bureau.
Regional councillors are not answerable for the opinions expressed and votes cast in the exercise of their functions.
The President of the Regional Executive shall be elected by universal and direct suffrage, unless the regional statute provides otherwise.
The elected President shall appoint and dismiss the members of the Executive.

Art. 123
Each Region shall have a statute which, in harmony with the Constitution, shall lay down the form of government and basic principles for the organisation of the Region and the conduct of its business.
The statute shall regulate the right to initiate legislation and promote referenda on the laws and administrative measures of the Region as well as the publication of laws and of regional regulations.
Regional statutes are adopted and amended by the Regional Council with a law approved by an absolute majority of its members, with two subsequent deliberations at an interval of not less than two months. This law does not require the visé of the Government commissioner.
The Government of the Republic may submit the constitutional legitimacy of the regional statutes to the Constitutional Court within thirty days from their publication.
The statute is submitted to popular referendum if one fiftieth of the electors of the Region or one-fifth of the members of the Regional Council so request within three months from its publication.
The statute that is submitted to referendum is not promulgated if it is not approved by the majority of valid votes.
In each Region, statutes regulate the activity of the Council of local authorities as a consultative body on relations between the Regions and local authorities.

Art. 124
(Repealed)

Art. 125
Administrative tribunals of the first instance shall be established in the Region, in accordance with the rules established by the law of the Republic. Sections may be established in places other than the regional capital.

Art. 126
The Regional Council may be dissolved and the President of the Executive may be removed with a reasoned decree of the President of the Republic in the case of acts in contrast with the Constitution or grave violations of the law.
The dissolution or removal may also be decided for reasons of national security.
The aforementioned decree is adopted after consultation with a committee of Deputies and Senators for regional affairs which is set up in the manner established by a law of the Republic.
The Regional Council may adopt a reasoned motion of

no confidence against the President of the Executive that is undersigned by at least one-fifth of its members and adopted by roll call vote with an absolute majority of members.
The motion may not be debated before three days have elapsed since its introduction.
The adoption of a no confidence motion against a President of the Executive elected by universal and direct suffrage, and the removal, permanent inability, death or voluntary resignation of the President of the Executive entail the resignation of the Executive and the dissolution of the Council.
The same effects are produced by the contemporary resignation of the majority of the Council members.

Art. 127
The Government may submit the constitutional legitimacy of a regional law to the Constitutional Court within sixty days from its publication, when it deems that the regional law exceeds the competence of the Region.
A Region may submit the constitutional legitimacy of a State or regional law or measure having the force of law to the Constitutional Court within sixty days from its publication, when it deems that said law or measure infringes upon its competence.

Art. 128
(Repealed)

Art. 129
(Repealed)

Art. 130
(Repealed)

Art. 131
The following Regions shall be established: Piedmont; Valle d'Aosta; Lombardy; Trentino-Alto Adige; Veneto; Friuli-Venezia Giulia; Liguria; Emilia-Romagna; Tuscany; Umbria; The Marches; Latium; Abruzzi; Molise; Campania; Apulia; Basilicata; Calabria; Sicily; Sardinia.

Art. 132
By a constitutional law, after consultation with the Regional Councils, a merger between existing Regions or the creation of new Regions having a minimum of one million inhabitants may be decided upon, when the request has been made by a number of Municipal Councils representing not less than one-third of the populations involved, and the request has been approved by referendum by a majority of said populations.
The Provinces and Municipalities which request to be detached from one Region and incorporated in another may be allowed to do so, following a referendum and a law of the Republic, which obtains the majority of the populations of the Province or Provinces and of the Municipality or Municipalities concerned, and after having heard the Regional Councils.

Art. 133
Changes in provincial boundaries and the institution of new Provinces within a Region are regulated by the laws of the Republic, on the initiative of the Municipalities, after consultation with the Region.
The Region, after consultation with the populations involved, may establish through its laws new Municipalities within its own territory and modify their districts and names.

Title VI
CONSTITUTIONAL GUARANTEES
Section I
The Constitutional Court

Art. 134
The Constitutional Court shall pass judgement on: controversies on the constitutional legitimacy of laws and enactments having the force of law issued by the State and the Regions; conflicts arising from allocation of powers of the State and those powers allocated to State and Regions, and between Regions; accusations made against the President of the Republic and the Ministers, according to the provisions of the Constitution.

Art. 135
The Constitutional Court shall be composed of fifteen judges, a third nominated by the President of the Republic, a third by Parliament in joint sitting and a third by the ordinary and administrative supreme Courts.
The judges of the Constitutional Courts shall be chosen from among judges, including those retired, of the ordinary and administrative higher Courts, from full university professors of law and lawyers with at least twenty years practice.
Judges of the Constitutional Court shall be nominated for nine years, beginning in each case from the day of their swearing in, and they may not be re-appointed.
At the expiry of their term, the constitutional judges shall leave office and the exercise of the functions thereof.
The Court shall elect from among its members, in accordance with the rules established by law, a President, who shall remain in office for three years and may be re-elected, respecting in all cases the expiry term for constitutional judges.
The office of constitutional judge shall be incompatible with membership of Parliament, of a Regional Council, the practice of the legal profession, and with every appointment and office indicated by law.
In impeachment procedures against the President of

the Republic, apart from the ordinary judges of the Court, there shall also be sixteen members chosen by lot from among a list of citizens having the qualification necessary for election to the Senate, which the Parliament prepares every nine years through election using the same procedures as those followed in appointing ordinary judges.

Art. 136
When the Court declares the constitutional illegitimacy of a law or enactment having the force of law, the law ceases to have effect from the day following the publication of the decision.
The decision of the Court shall be published and communicated to the Houses and to the Regional Councils concerned, so that, wherever they deem it necessary, they shall act in conformity with constitutional procedures.

Art. 137
A constitutional law shall establish the conditions, the forms, the terms for proposing judgements on constitutional legitimacy, and the guarantees of the independence of the constitutional judges.
Ordinary laws shall establish the other provisions necessary for the constitution and the functioning of the Court.
Against the decision of the Constitutional Court no appeals are allowed.

Section II
Amendments to the Constitution. Constitutional Laws

Art. 138
Laws amending the Constitution and other constitutional laws shall be adopted by each House after two successive debates at intervals of not less than three months, and shall be approved by an absolute majority of the members of each House in the second voting.
Said laws are submitted to a popular referendum when, within three months of their publication, such request is made by one-fifth of the members of a House or five hundred thousand voters or five Regional Councils.
The law submitted to referendum shall not be promulgated if not approved by a majority of valid votes.
A referendum shall not be held if the law has been approved in the second voting by each of the Houses by a majority of two-thirds of the members.

Art. 139
The form of Republic shall not be a matter for constitutional amendment.

TRANSITORY AND FINAL PROVISIONS

I
With the implementation of the Constitution the provisional Head of the State shall exercise the functions of President of the Republic and assume that title.

II
If, at the date of the election of the President of the Republic, all the Regional Councils have not been set up, only members of the two Houses shall participate in the election.

III
For the first composition of the Senate of the Republic, Deputies to the Constituent Assembly who possess all the requisites by law to be Senators and who: had been Presidents of the Council of Ministers or of legislative Assemblies; had been members of the dissolved Senate; had been elected at least three times including to the Constituent Assembly; had been dismissed at the sitting of the Chamber of Deputies of 9 November 1926; had been imprisoned for not less than five years by a sentence of the special Fascist tribunal for the defence of the State; shall be appointed Senators.
Those also shall be appointed Senators, by decree of the President of the Republic, who had been members of the dissolved Senate and who had been part of the Consulta Nazionale.
The right to be appointed Senator may be renounced before the signing of the decree of appointment.
Acceptance of candidacy in political elections shall constitute renunciation of the right to be appointed Senator.

IV
For the first election of the Senate Molise shall be considered a Region in itself, having the due number of Senators on the basis of its population.

V
The provisions of Article 80 of the Constitution on the question of international treaties which involve budget expenditures or changes in the law, shall become effective as from the date of convocation of Parliament.

VI
Within five years after the Constitution has come into effect the special jurisdictional bodies still in existence shall be revised, excluding the jurisdiction of the Council of State, the Court of Auditors, and the military tribunals.
Within a year of the same date, a law shall provide for the re-organisation of the Supreme Military Tribunal according to Article 111.

VII
Until such time as the new law on the Judiciary in accordance with the Constitution has been issued, the provisions in force shall continue to be observed. Until such time as the Constitutional Court begins its functions, the decision on controversies indicated in Article 134 shall be conducted in the forms and within the limits of the provisions already in existence before the implementation of the Constitution.

VIII
Elections of the Regional Councils and the elected bodies of provincial administration shall be called within one year of the implementation of the Constitution.
The laws of the Republic shall regulate for every branch of public administration the passage of the state functions attributed to the Regions.
Until such time as the reorganisation and redistribution of the administrative functions among the local bodies has been accomplished, the Provinces and the Municipalities shall retain those functions they then exercise and those others which the Regions may delegate to them.
Laws of the Republic shall regulate the transfer to the Regions of officials and employees of the State, including those from central administrations, which shall be made necessary by the new provisions. In setting up their offices the Regions shall, except in cases of necessity, draw their personnel from among the employees of State local bodies.

IX
The Republic, within three years of the implementation of the Constitution, shall adjust its laws to the needs of local autonomies and to the legislative jurisdiction attributed to the Regions.

X
To the Region of Friuli Venezia Giulia, as per Article 116, shall be applied temporarily the general provisions of Title V of the second part, without prejudice to the protection of linguistic minorities in accordance with Article 6 .

XI
Up to five years after the implementation of the Constitution other Regions may, by constitutional laws, be established, thus amending the list in Article 131, and without the conditions requested by the first paragraph of Article 132, without prejudice, however, to the obligation to consult the peoples concerned.

XII
It shall be forbidden to reorganise, under any form whatsoever, the dissolved Fascist party.
Notwithstanding Article 48, the law has established, for not more than five years from the implementation of the Constitution, temporary limitations to the right to vote and eligibility for the leaders responsible for the Fascist regime.

XIII
The members and descendants of the House of Savoy shall not be voters and they shall not hold public office or elected offices.
To the ex-kings of the House of Savoy, to their consorts and their male descendants shall be forbidden access and sojourn in the national territory.
The assets, existing on national territory, of the former kings of the House of Savoy, of their consorts and of their male descendants shall revert to the State. Transfers and the establishment of royal rights on said patrimony which took place after 2 June 1946, shall be null and void.

XIV
Titles of nobility shall not be recognised.
The predicates of those existing before 28 October 1922 shall serve as part of the name.
The Order of Saint Mauritius shall be preserved as a hospital corporation and shall function in the ways established by law.
The law shall regulate the suppression of the Heraldic Council.

XV
With the entry into force of the Constitution, the legislative decree of the Lieutenant of the Realm No. 151 of 25 June 1944 on the provisional organisation of the State shall pass into law.

XVI
Within one year of the entry into force of the Constitution, the revision and co-ordination therewith of the preceding constitutional laws which had not at that moment been explicitly or implicitly abrogated shall begin.

XVII
The Constituent Assembly shall be called by its President to decide, before 31 January 1948 on the law for the election of the Senate of the Republic, on the special regional statutes and on the law governing the press.
Until the day of the election of the new Houses, the Constituent Assembly may be called, when it is necessary to decide on matters attributed to its jurisdiction by Article 2, paragraphs one and two, and Article 3, paragraphs one and two, of legislative decree No. 98 of 16 March 1946.
At that time the Standing Committees shall maintain their functions. Legislative Committees shall send back to the Government those bills, submitted to them, with their observations and proposals for amendments.
Deputies may present questions to the Government

with request for written answers.
The Constituent Assembly, in accordance with the second paragraph of this Article, shall be called by its President at the documented request of the Government or by at least two hundred Deputies.

XVIII
The present Constitution shall be promulgated by the provisional Head of State within five days of its approval by the Constituent Assembly and shall come into force on 1 January 1948.
The text of the Constitution shall be deposited in the Town Hall of every Municipality of the Republic and there exposed, for the whole of 1948, so as to allow every citizen to know of it.
The Constitution, bearing the seal of the State, shall be included in the Official Records of the laws and decrees of the Republic.
The Constitution must be faithfully observed as the fundamental law of the Republic by all citizens and bodies of the State.

Given in Rome this 27th day of December 1947
ENRICO DE NICOLA

COUNTERSIGNED
President of the Constituent Assembly
UMBERTO TERRACINI

President of the Council of Ministers
ALCIDE DE GASPERI

Visé: Keeper of the Seal
GRASSI

NOTES

[1] (Note to Art. 7, second paragraph).
The Lateran Pacts were modified by the Concordat of 18 February 1984, which came into force with Law No. 121 of 25 March 1985 (Official Gazette No. 85 of 10 April 1985, supplement).

[2] (Note to Art. 8, third paragraph).
To regulate such relations were established Laws No. 449 of 11 August 1984, No. 516 of 22 November 1988, No. 517 and 8 March 1989, No. 101 (Official Gazette No. 222 of 13 August 1984, No. 283 of 2 December 1988, No. 69 of 23 March1989), issued on the basis of prior existing «agreements» respectively, with the Waldensian Evangelical Church, the Advent Christian Church, the Assemblies of God and the Jewish Communities, and more recently the Laws No. 409 of 5 October 1993, (Official Gazette, No. 239 of 11 October 1993), No. 116 of 12 April 1995 (Official Gazette No. 94 of 22 April 1995), No. 520 of 29 November 1995 (Official Gazette No. 286 of 7 December 1995), No. 637 and 638 of 20 December 1996 (Official Gazette No. 299 of 21 December 1996), for the regulation of relations with other denominations or for the modification of prior agreements.

[3] (Note to Art. 10, fourth paragraph).
By the application of the sole article of Constitutional Law No. 1 of 21 June 1967, (Official Gazette No. 164 of 3 July 1967), «the last paragraph of Article 10 of the Constitution is not applied to crimes of genocide».

[4] (Note to Art. 26, second paragraph).
By the application of the sole article of Constitutional Law No. 1 of 21 June 1967, «the last paragraph of Article 26 of the Constitution is not applied to crimes of genocide». Cf. Art. 10.

[5] (Note to Art. 27, fourth paragraph).
Cf. The European Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms - «Protocol No. 6 on the abolition of the death penalty» (adopted in Strasbourg on 28 April 1983), implemented with Law No. 8 of 2 January 1989, (Official Gazette No. 12 of 16 January 1989, ordinary supplement), as well as with Law No. 589 of 13 October 1994, on the «Abolition of the death penalty in the military penal code in times of war » (Official Gazette No. 250 of 25 October 1994).

[6] (Note to Art. 40).
See Law No. 146 of 12 June 1990 including «Regulations on the exercise of the right to strike in the sector of essential public services» (Official Gazette No. 137 of 14 June 1990).

[7] (Note to Art. 48, third paragraph).
Paragraph inserted with Art. 1 of Constitutional Law No. 1 of 17 January 2000, (Official Gazette No. 15 of 20 January 2000).

[8] (Note to Art. 51, first paragraph, second sentence).
The sentence was added with Art. 1 of Constitutional Law No. 1 of 30 May 2003 (Official Gazette No. 134 of 12 June 2003).

[9] (Note to Art. 56).
Article constituted at first with Art. 1 of Constitutional Law No. 2 of 9 February 1963 containing «Modifications to Articles 56, 57 and 60 of the Constitution» (Official Gazette No. 40 of 12 February 1963) and then amended, in the second and fourth paragraphs, with Art. 1 of Constitutional Law No. 1 of 23 January 2001, containing «Amendments to Articles 56 and 57 of the Constitution concerning the number of Deputies and Senators representing the Italian government abroad» (Official Gazette No. 19 of 24 January 2001). Please refer, in addition, to the transitory provisions in Art. 3 of Law No. 1 of 2001.
Art. 56, in the original text and in the subsequent revision of 1963, read as follows:
Art. 56
«The Chamber of Deputies is elected by direct universal suffrage, to the extent of one deputy per eighty thousand inhabitants or per fractions higher than forty thousand.
Deputies can be elected among all electors who are 25 years old on Election Day».

***

Art. 56
«The election of members of the Chamber of Deputies is by universal and direct suffrage.
The Chamber of Deputies has six-hundred and thirty seats.
Deputies can be elected among all electors who are 25 years old on Election Day.
The division of seats among the electoral districts, is obtained by dividing the number of inhabitants of the Republic, as shown by the latest general census of the population, by six hundred and thirty and by distributing the seats in proportion to the population in every electoral district, on the basis of whole shares and highest remainders».

[10] (Note to Art. 57).
Article constituted at first with Art. 2 of Constitutional Law No. 2 of 9 February 1963 and, subsequently, amended in the third paragraph of Constitutional Law No. 3 of 27 December 1963, institutive of the Molise Region (Official Gazette No. 3 of 4 January 1964) as well as in the first, second and fourth paragraph with Art. 2 of Constitutional Law No. 1 of 23 January 2001, containing «Amendments to Articles 56 and 57 of the Constitution concerning the number of Deputies and Senators representing Italians abroad» (Official Gazette No. 19 of 24 January 2001). Please refer, moreover, to Constitutional Law No. 1 of 9 March 1961 for the transitory assignment of seats to the Friuli-Venezia Giulia Region (Official Gazette No. 82 of 1° April 1961).
The text of Art. 57, in the original formula before Constitutional Law of 2001, read as follows:
Art. 57
«The Senate of the Republic is elected on a regional basis.
Each Regional has one Senator per two hundred thousand inhabitants or per fractions higher than one hundred thousand.
No Region may have fewer than six Senators. Valle d'Aosta has only one Senator>».

***

Art. 57
«The Senate of the Republic is elected on a regional basis.
The number of senators to be elected is three hundred and fifteen.
No Region may have fewer than seven Senators. Valle d'Aosta has only one Senator.
The division of seats among the Regions, prior application of dispositions of the previous paragraph, is made in proportion to the population of the Regions as resulting in the latest general census, on the basis of whole shares and highest remainders ».

***

Art. 57
« The Senate of the Republic is elected on a regional basis.
The number of senators to be elected is three hundred and fifteen.
No Region may have fewer than seven Senators; Molise has two, Valle d'Aosta has only one Senator.
The division of seats among the Regions, prior application of dispositions of the previous paragraph, is made in proportion to the population of the Regions, as resulting in the latest general census, on the basis of whole shares and highest remainders».

[11] (Note to Art. 60, first paragraph).
Paragraph substituted as such with Art. 3 of Constitutional Law No. 2 of 9 February 1963, containing «Amendments to Articles 56, 57 and 60 of the Constitution».
The original text of Art. 60 read as follows:
Art. 60
The Chamber of deputies is elected for five years, the Senate of the Republic for six years.
The term for each House may not be extended, except by law and only in the case of war».

[12] (Note to Art. 68).
Article substituted as such with Constitutional Law No. 3 of 29 October 1993 (Official Gazette No. 256 of 30 October 1993).
The previous text of Art. 68 read as follows:
Art. 68
Members of Parliament cannot be held accountable for the opinions expressed or votes cast in the exercise of their office.
In default of the authorisation of his House, no Member

of Parliament may be submitted to penal proceedings; nor may he be arrested or otherwise deprived of his personal freedom, or submitted to personal or home search, except when the Member is apprehended in the act of committing an offence for which the arrest warrant is mandatory.
Such an authorization shall also be required for arresting or holding in detention a member of Parliament in execution of a judgement even if irrevocable».
For immunity of the Judges of the Constitutional Court, cf. Art. 3 of Constitutional Law No. 1 of 9 February 1948.

[13] (Note to Art. 75, fifth paragraph).
See Art. 2 No. 1 of Constitutional Law of 11 March 1953, and Title II of Law No. 352 of 25 May 1970.

[14] (Note to Art. 79)
Article constituted as such with Constitutional Law No. 1 of 6 March 1992 (Official Gazette No. 57 of 9 March 1992).
The original text of Art. 79 read as follows:
Art. 79
Amnesty and pardon are granted by the President of the Republic by a law under delegation of the Chambers.
In no instance may amnesty or pardon be extended to offences committed after the bill has been introduced».

[15] (Note to Art. 88, second paragraph)
Article constituted as such with Constitutional Law No. 1 of 4 November 1991, (Official Gazette No. 262 of 8 November 1991).
In the old text, the second paragraph of Art. 88 read as follows:
«May not exercise such right during the final six months of the presidential term».

[16] (Note to Art. 96)
Article constituted as such with Art. 1 of Constitutional Law No. 1 of 16 January 1989. See also, Law No. 219 of 5 June 1989.
The original text of Art. 96 read as follows:
Art. 96
«The President of the Council of Ministers and the Ministers are subject impeachment by the Parliament in common session for crimes committed in the exercise of their duties».

[17] (Note to Art. 107, first paragraph).
In the text published in the extraordinary edition of the Official Gazette of 27 December 1947, due to a typographical error, instead of «duties» appeared the word «officials»: cf. errata in Official Gazette No. 2 of 3 January 1948.

[18] (Note to Art. 111).
The first five paragraphs were introduced with Art. 1 of Constitutional Law No. 2 of 23 November 1999 (Official Gazette No. 300 of 23 December 1999).
In Art. 2, the same Constitutional Law thus establishes:
«1. The Law regulates the application of principles contained in this Constitutional Law to the penal proceedings in course at the date of its entry into force».

[19] (Note to Title V).
This title was amended by Constitutional Law No. 3 of 18 October 2001 (Amendments to Title V of the second part of the Constitution), in the Official Gazette No. 248 of 24 October 2001. Hereinafter are reported the provisions inserted by the amendments and in the note, the texts previously in force. Herein are also reproduced the final provisions contained in Articles 10 and 11 of such laws.
«Art. 10.
1. Until conformity of the respective statutes, the provisions of this Constitutional Law are applied also to the Regions with special status and to the autonomous provinces of Trento and of Bolzano for the parts in which it provides for broader forms of autonomy as regards the one already attributed».
«Art. 11.
1. Until the revision of the rules of Title I of the second part of the Constitution, the regulations of the Chamber of Deputies and of the Senate of the Republic may provide for the participation of representatives from the Regions, from the autonomous Provinces and from the local entities to the Parliamentary Commission for regional matters.
2. When a bill regarding the matters in relation the third paragraph of Art. 117 and Art. 119 of the Constitution contains provisions on which the Parliamentary Commission for regional matters, integrated pursuant to paragraph 1, has expressed a different opinion or favourable opinion conditioned to the introduction of specifically formulated amendments, and the relevant Parliamentary Commission which carried out the examination is not the appropriate one, the Assembly resolves by absolute majority of its members on the corresponding parts of the bill ».

[20] (Note to Art. 114).
Article resulting from the substitution of the previous text carried out with Art. 1 of Constitutional Law No. 3 of 18 October 2001 (Official Gazette No. 248 of 24 October 2001).
The original text was the following:
Art. 114
«The Republic is divided into Regions, Provinces and Municipalities».

[21] (Note to Art. 115).
With Art. 9, paragraph 2 of Constitutional Law No. 3 of 2001, cited above.
The repealed text read as follows:
Art. 115
«The Regions are constituted by autonomous entities having their own powers and functions in accordance with the principles laid down in the Constitution».

[22] (Note to Art. 116).
Article resulting from the substitution of the previous text carried out with Art. 2 of Constitutional Law No. 3 of 2001, cited above.
The original text was the following:
Art. 116
«Sicily, Sardinia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia and Valle d´Aosta have special forms and conditions of autonomy pursuant to the special statutes adopted by Constitutional Laws».
Please also refer to Constitutional Law No. 2 of 26 February 1948 (for the Sicilian statute), Constitutional Law No. 3 of 26 February 1948 (for the Sardinia statute), Constitutional Law No. 4 of 26 February 1948 (for the Valle d´Aosta statute), Constitutional Law No. 5 of 26 February 1948 and Pres. Decree No. 670 of 31 August 1972 (for the Trentino-Alto Adige statute), Constitutional Law No. 1 of 31 January 1963 (for the Friuli-Venezia Giulia statute). See also Constitutional Law No. 1 of 9 May 1986, concerning the amendment of Art. 16 of the Sardinia statute (Official Gazette No. 111 of 15 May 1986), Constitutional Law No. 3 of 12 April 1989 containing amendments and additions to Constitutional Law No. 1 of 23 February 1972 concerning the duration of term of office of the Sicilian Regional Assembly and of the Regional Councils of Special Statute Regions (Official Gazette No. 87 of 14 April 1989) as well as Constitutional Law No. 2 of 23 September 1993 including amendments and additions to the special statutes for the Valle d´Aosta, for Sardinia, for Friuli-Venezia Giulia and for Trentino-Alto Adige (Official Gazette No. 226 of 25 September 1993).

[23] (Note to Art. 117).
Article resulting from the substitution of the previous text carried out with Art. 3 of Constitutional Law No. 3 of 2001, cited above.
The original text was the following:
Art. 117
«Within the limits of the fundamental principles established by the laws of the State, the Region legislates in regard to the following matters, provided that such legislation is not in conflict with the interests of the Nation or of other Regions:
- Organisation of the offices and administrative bodies dependent on the Region;
- Town boundaries;
- Urban and rural police;
- Fairs and markets;
- Public charities and health and hospital assistance;
- Vocational training of artisans and scholastic assistance;
- Museums and libraries of local bodies;
- Town planning;
- Tourism trade and hotel industry;
- Tram and motor coach services of regional interest;
- Roads, aqueducts and public works of regional interest;
- Lake navigation and ports;
- Mineral and spa waters;
- Quarries and peat bogs;
- Hunting;
- Fishing in lake and river waters;
- Agriculture and forestry;
- Artisanship;
- Other matters indicated by Constitutional Laws.

The Laws of the Republic may delegate power to the Regions to issue regulations for their enforcement».

[24] (Note to Art. 118).
Article resulting from the substitution of the previous text carried out with Art. 4 of Constitutional Law No. 3 of 2001, cited above.
The original text was the following:
Art. 118
«The Regions are responsible for the administrative functions in matters listed in the previous article, except for those of exclusive local interest which may be delegated by the laws of the Republic, to the Provinces, to the Municipalities and to other local authorities.
The State may by law, delegate the exercise of other functions of an administrative nature to the Regions.
The Region normally exercises its administrative functions by delegating them to the Provinces, to the Municipalities and to other local authorities, or by administering them through their offices».

[25] (Note to Art. 119).
Article resulting from the substitution of the previous text carried out with Art. 5 of Constitutional Law No. 3 of 2001, cited above.
The original text was the following:
Art. 119
«Regions have financial autonomy within the forms and limits established by the laws of the Republic, which coordinate this regional autonomy with the finances of the State, of the Provinces and of the Municipalities.
The Regions are allocated their own taxes and shares of the state taxes, in relation to the needs of the Regions for the expenses necessary to fully finance the normal public functions attributed to them.
The State assigns by law special allocations to individual Regions for specific purposes and particularly for the development of Southern and Insular Italy.
The Region has its own demesne and patrimony, according to the requirements of the laws of the Republic».

[26] (Note to Art. 120).
Article resulting from the substitution of the previous text carried out with Art. 6 of Constitutional Law No. 3 of 2001, cited above.
The original text was the following:
Art. 120
«The Region may not levy import or export or transit duties between Regions.
It may not adopt measures which in any way obstruct

the freedom of movement of persons and goods between Regions.
It may not limit the right of citizens to exercise in any part of the national territory their profession, employment or work».

[27] (Note to Art. 121).
Article amended as such, in the second and fourth paragraph, with Constitutional Law No. 1of 22 November 1999 (Official Gazette No. 299 of 22 December 1999).
The previous text read as follows:
Art. 121
«The bodies of the Region are: the Regional Council, the Regional Executive and its President».
The Regional Council shall exercise the legislative powers attributed to the Region as well as the other functions conferred by the Constitution and the laws. It may submit bills to Parliament.
The Regional Executive is the executive body of the Region.
The President of the Executive represents the Region; he promulgates regional laws and regulations and directs the administrative functions delegated to the Region by the State, in accordance with the instructions of the Government of the Republic».

[28] (Note to Art. 122).
Article resulting by the substitution carried out with Art. 2 of Constitutional Law No. 1 of 22 November 1999 (Official Gazette No. 299 of 22 December 1999).
To Art. 5, including «transitory provisions», the same Constitutional Law has established the following:
«1. Until the date of entry into force of the new regional statutes and of the new electoral laws pursuant to the first paragraph of Art.122 of the Constitution, as substituted by Art. 2 of this Constitutional Law, the election of the President of the Regional Executive is simultaneous to the renovation of the respective Regional Councils and is made with the methods provided for by current ordinary legal provisions in matters of election of Regional Councils. Candidates to the Presidency of the Regional Councils the front-runners of the regional lists. The candidate who obtains the highest number of valid votes within the regional scope is proclaimed as elected President of the Regional Executive. The President of the Regional Executive is part of the Regional Council. Elected to the appointment of counsellor is the candidate to the appointment of President of the Regional Executive who has obtained a number of valid votes immediately under that of the candidate who has been proclaimed as elected President. The Central Regional Office reserves, for this purpose, the last of the seats potentially entitled to the electoral lists associated with the front-runner of the regional list proclaimed to the appointment of counsellor, in the cases provided for in number 3) of the thirteenth paragraph of Art. 15 of Law No. 108 of 17 February 1968, introduced by paragraph 2 of Art. 3 of Law No. 43 of 23 February 1995; or, otherwise, the seat [is] attributed with the rest or with the lower electoral figure, among those of the same list, during the session of the sole Regional Council for the distribution of the highest remainder electoral seats. If all the seats entitled to the list associated have been assigned with whole shares during the electoral district session, the Central Regional Office proceeds to attribute an additional seat, which must be taken into account for the determination of the consequent percentage share of seats entitled to the majority lists within the Regional Council.
2. The following provisions must be respected until the date of entry into force of the new regional statutes:
a) Within ten days from the proclamation, the President of the Regional Executive appoints the members of the same, among which a Vice President, and may subsequently remove them;
b) In the event in which the Regional Council approves by absolute majority a no confidence vote against the President of the Regional Executive, presented by at least one fifth of its members and entered for discussion not before three days from the presentation, the lists for new election of candidates for the Council and for President of the Executive shall be drawn up within three months. New elections are also called for Council and President of the Executive in the events of voluntary resignations, permanent impediments or death of a President ».
In the original text, Art. 122 read as follows:
Art. 122.
«The electoral system, the number and the cases of ineligibility and incompatibility of the Regional Counsellors shall be established by laws of the Republic.
No one may belong at the same time to a Regional Council and to one of the Houses of Parliament or to any other Regional Council.
The Council shall elect a President and a Bureau from amongst its members for its own duties.
Regional Counsellors are unaccountable for the opinions expressed and votes cast in the exercise of their functions.
The President and the members of the Regional Executive shall be elected by the Regional Council amongst its members».

[29] (Note to Art. 123).
Article resulting from the substitution of the previous text carried out by Art. 3 of Constitutional Law No. 1 of 22 November 1999 (Official Gazette No. 299 of 22 December 1999) and by the addition of the last paragraph established with Art. 7 of Constitutional Law No. 3 of 2001, cited above.
In the previous text, Art. 123 read as follows:
Art. 123
«Each Region shall have a statute which, in harmony with the Constitution and with the Laws of the Republic, shall lay down the basic principles for the internal organisation of the Region. The regional statute shall regulate the right to initiate legislation and promote

referenda on the laws and administrative measures of the Region as well as the publication of laws and regional regulations.
The statute is drafted and approved by the Regional Council through an absolute majority of its members and is further approved by a law of the Republic. »
Pursuant to the same article, second paragraph, the regional statutes are approved with laws of the Republic of 22 May 1971 (Nos. 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350), of 22 July 1971 (No. 480) and of 28 July 1971 (No. 519) (published in the Official Gazette No. 148 of 14 June 1971, supplement; No. 190 of 28 July 1971, supplement; No. 195 of 3 August 1971) and, subsequently, modified with Law No. 336 of 9 November 1990 (Official Gazette No. 272 of 21 November 1990, ordinary supplement), No. 180 of 31 May 1991 (Official Gazette No. 141 of 18 June 1991), No. 44 of 23 January 1992 (Official Gazette No. 26 of 1° February 1992, ordinary supplement).

[30] (Note to Art. 124).
With Art. 9, paragraph 2, of Constitutional Law No. 3 of 2001, cited above.
The repealed text read as follows:
Art. 124
«A Government Commissioner, resident in the Regional seat, oversees the administrative functions exercised by the central government and coordinates them with those exercised by the Regions».

[31] (Note to Art. 125).
First paragraph of Art. 125 was repealed with Art. 9, paragraph 2, of Constitutional Law No. 3 of 2001, cited above.
The repealed text was the following:
Art. 125
«Control of legitimacy of administrative decisions in the Region is exercised, in a decentralized manner, by a State body, in the manner and within the limits established by the laws of the Republic. The law may in specific cases admit re-examination of the merits of the case, but only to the extent of promoting, through a motivated request, the re-examination of a controversial decision by the Regional Council».

[32] (Note to Art. 126).
Article resulting from the substitution of the original text with Art. 4 of Constitutional Law No. 1 of 22 November 1999 (Official Gazette No. 299 of 22 December 1999).
In the original text, Art. 126 read as follows:
Art. 126
«The Regional Council may be dissolved when it performs acts in contrast with the Constitution or commits serious violations of the law, or fails to respond to the request of the Government to replace the Regional Executive or the President of the Executive, when these have committed similar acts or violations.
It may be dissolved when, by reason of resignation or through the impossibility of forming a majority, it is no longer in a position to fulfil its duties.
It may also be dissolved for reasons of national security.
The dissolution of the Regional Council is carried out by a decree of the President of the Republic, after an opinion has been offered by a Commission composed of Deputies and Senators, formed according to the laws of the Republic for regional affairs.
The Decree of Dissolution is accompanied by the nomination of a Commission composed of three citizens eligible for the Regional Council, which calls for new elections within a period of three months and provides for ordinary administration within the competence of the Regional Executive and for such decisions as cannot be postponed: such decisions are subject to ratification by the new Regional Council».

[33] (Note to Art. 127).
Article resulting by the substitution carried out with Art. 8 of Constitutional Law No. 3 of 2001, cited above.
The original text of the article was the following:
Art. 127
«Every law approved by the Regional Council shall be communicated to the Government Commissioner who, except in the case of opposition by the Government, must approve it within a period of thirty days from its submission.
The law is promulgated within ten days from the date of approval and becomes effective not earlier than fifteen days from its publication. If a law is considered urgent by the Regional Council, and the Government of the Republic approves it, then its promulgation and date of effect are not subject to the aforementioned terms.
When the Government of the Republic deems that a law approved by the Regional Council exceeds the competence of the Region or is in conflict with national interests or with those of other Regions, it sends it back to the Regional Council within the period established for approval.
When the Regional Council approves it again by an absolute majority of its members, the Government of the Republic may, within fifteen days of communication of the fact, submit the question of its legitimacy to the Constitutional Court or a lower court due to conflict of interests before the Chambers. In case of doubt, the Constitutional Court shall decide on the competent body ».

[34] (Note to Art. 128).
With Art. 9, paragraph 2, of Constitutional Law No. 3 of 2001, cited above.
The text of the repealed article was the following:
Art. 128
«Provinces and Municipalities are autonomous entities within the principles laid down by the general laws of the Republic, which determine their functions».

[35] (Note to Art. 129).
With Art. 9, paragraph 2, of Constitutional Law No. 3 of 2001, cited above.
The text of the repealed article was the following:
Art. 129
«The Provinces and the Municipalities are also territorial units of State and Regional decentralisation.
The territories within the Province districts may be subdivided into districts with exclusive administrative functions for the sake of further decentralisation ».

[36] (Note to Art. 130).
With Art. 9, paragraph 2, of Constitutional Law No. 3 of 2001, above cited.
The text of the repealed article was the following:
Art. 130
«A Regional body, constituted in accordance with procedure established by the laws of the Republic, exercises, in decentralised form, control over the legitimacy of decisions taken by the Provinces, Municipalities and of other local bodies.
In cases determined by the law, control of an issue of general merit may be exercised in the form of reasoned request to competent assembly for re-examination of decisions taken previously».

[37] (Note to Art. 131).
Article modified as such with Art. 1 of Constitutional Law No. 3 of 27 December 1963, which instituted the «Molise» Region. Cf. Art. 57 and XI of the transitory and final provisions.
In the original text, Art. 131 identified a sole region under the wording «Abruzzi and Molise».

[38] (Note to Art. 132).
The second paragraph of this article was modified as such by Art. 9, paragraph 1, of Constitutional Law No. 3 of 2001, cited above.
The original text read as follows:
Art. 132
«It is possible, through referendum and with laws of the Republic, after consulting the Regional Councils, to allow that Provinces and Municipalities which request it, be detached from a Region and incorporated into another».
For the exercise of referendums provided for in this Article, see Title III of Law No. 352 of 25 May 1970.

[39] (Note to Art. 134).
The last indent was modified as such with Art. 2 of Constitutional Law No. 1 of 16 January 1989.
The original text of such indent read as follows:
«On impeachments against the President of the Republic and Ministers, pursuant to the Constitution».
Cf. Art. 96 now in the current text, after the amendment made with Art. 1 of Constitutional Law No. 1 of 1989.

[40] (Note to Art. 135).
Article substituted as such with Art. 1 of Constitutional Law No. 2 of 22 November 1967 and subsequently amended, in the last indent, by Constitutional Law No. 1 of 16 January 1989.
See Art. 10 of Constitutional Law No. 1 of 11 March 1953 (repealed by Law No. 2 of 1967).
The previous text of Art. 135 read:
Art. 135
«The Constitutional Court shall be composed of fifteen judges, a third appointed by the President of the Republic, a third by Parliament in joint sitting and a third by the members of the ordinary and administrative Supreme Courts.
The judges of the Constitutional Courts shall be chosen from among the magistrates, of the High and Administrative Courts, including those in retirement, university professors of law and lawyers with at least twenty years practice.
The Court shall elect from among its members a President.
The Judges shall be appointed for twelve years and some may be retained in office according to the regulations established by the law and are not re-eligible immediately.
The appointment of Constitutional Judge shall be incompatible with membership of Parliament or of a Regional Council, the practice of the legal profession, and with every appointment and office indicated by law.
In impeachment procedures against the President of the Republic and against the Ministers, in addition to the ordinary judges of the Court, there shall also be sixteen members chosen at the beginning of each legislation period from among a list of citizens having the qualification necessary for election to the Senate.

[41] (Note to Art. 135, fifth paragraph).
See also Art. 6 of Law No. 87 of 11 March 1953 and Art. 7 of the general regulations of the Constitutional Court.

[42] (Note to Art. 135, sixth paragraph).
Cf. Art. 7 of Law No. 87 of 11 March 1953.
For incompatibility with the appointment of Regional Counsellor see Art. 4 of Law No. 154 of 23 April 1981. Art. 11 of Law No. 74 of 11 April 1990 establishes for members of the Superior Council of the Parliament the incompatibility with the appointment of Constitutional Judge.

[43] (Note to Art. 135, seventh paragraph).
Cf. Parliamentary Regulations 7-28 June 1989 and, in addition, Constitutional Laws No. 2 of 22 November 1967, No. 1 of 11 March 1953, No. 87 of 11 March 1953 and, especially, No. 20 of 2 January 1962 and Additional Regulations for impeachment judges 27 November 1962.

[44] (Note to Art. 136, second paragraph).
Cf. Art. 30 of Law No. 87 of 11 March 1953.

[45] (Note to Art. 137, first paragraph).
Cf. Constitutional Law No. 1 of 9 February 1948, and Constitutional Law No. 1 of 11 March 1953.

[46] (Note to Art. 137, second paragraph).
See law No. 87 of 11 March 1953.

[47] (Note to Art. 138).
For the regulation related to the referendum provided for in this article, see Title I of Law No. 352 of 25 May 1970.

[48] (Note to IV of the transitory and final provisions).

Cf. Articles 57 and 131, as amended by Constitutional Law No. 3 of 27 December 1963.

[49] (Note to VII of the transitory and final provisions).
The third paragraph of this provision was repealed with Art. 7 of Constitutional Law No. 22 of 2 November 1967. The latter read as follows:
«The Judges of the Constitutional Court, nominated for the initial composition of that Court, shall not be subject to partial re-election and shall remain in office for a period of twelve years».

[50] (Note to XI of the transitory and final provisions).
The term, provided for in this article, was extended until 31 December 1963, with Constitutional Law No. 1 of 18 March 1958 (Official Gazette No. 79 of 1° April 1958), and within the same term was instituted the Region of Molise (cf. Art. 131).

[51] (Note to XIII of the transitory and final provisions).
In terms of Constitutional Law No. 1 of 23 October 2002 (Official Gazette No. 252 of 26 October 2002), «the first and second paragraphs of the XIII transitory and final provision of the Constitution cease to be effective at the date of entry into force of this Constitutional Law».
Said paragraphs read as follows:
XIII transitory and final provision.
«The members and descendents of the House of Savoy are not electors and may not hold any public office or elective positions.
Former kings of the House of Savoy, their wives and their male descendants may not enter or remain in Italian territory».

[52] (Note to XV of the transitory and final provision).
Decree No. 151, issued as «decreto legge luogotenenziale» (pre-republican monarchic law or legislative decree of the Lieutenant of the Realm) of 25 June 1944, was called «Assembly for the new Constitution of the State, taking the oath of members of the Government and power of the Government to issue legal regulations» (Official Gazette No. 39 of 8 July 1944, special series), contained the following provisions:
LEGISLATIVE DECREE No. 151 OF 25 JUNE 1944
Art. 1 - «After the liberation of the national territory, the institutional forms shall be chosen by the Italian people who shall, to this purpose, elect through direct, secret and universal suffrage, a Constituent Assembly to resolve the new Constitution of the State.
The forms and the procedures shall be established with a subsequent provision».
Art. 2 - «The provision concerning the election of a new Chamber of Deputies and its convening within four months from the cessation of the current state of war, contained in the third paragraph of sole article of Royal Decree-Law No. 175 of 2 August 1943, with which the Parliamentary Session is adjourned and the Chamber of the Fasci and Corporations is dissolved is repealed ».
Art. 3 - «The State Ministers and Undersecretaries swear under their honour to exercise their functions in the supreme interest of the National and not to undertake, until the convening of the Constituent Assembly, acts which may in any way compromise the solution of the institutional matter».
Art. 4 - «Until the new Parliament is not operational, the provisions having the force of law are resolved by the Council of Ministers.
Such legislative decrees provided for in the previous paragraph were sanctioned and enacted by the Lieutenant General of the Realm with the formula:
«Having regard to the resolution of the Council of Ministers;
«By the proposal of ...
«We have sanctioned and proclaim the following: ...».
Art. 5 - «Until the time when the provision of Art. 2, first paragraph of Royal Decree-Law No. 2/B of 30 October 1943 is still in force, the decrees related to the matter indicated in Art. 1 of Law No. 100 of 31 January 1926 are issued by the Lieutenant General of the Realm with the formula:
«Having heard the opinion of the Council of Ministers;
«By the proposal of...
«We have enacted and enact...».
Art. 6 - «This decree comes into force on the same date of its publication in the Official Gazette of the Kingdom - special series – and shall be presented to the Legislative Assembly for its conversion into law.
The President of the Council of Ministers, proposer and authorised to present the relative bill.
It is ordered, to whom this decree applies, to comply with it and enforce it as law of the State».

[53] (Note to XVII transitory and final provision).
The text of the «decreto legge luogotenenziale», (pre-republican monarchic law or legislative decree of the Lieutenant of the Realm) No. 98 of 16 March 1946 containing «Additions and amendments to the «decreto legge luogotenenziale», (pre-republican monarchic law

or legislative decree of the Lieutenant of the Realm) No. 151 of 25 June 1944 related to the Assembly for the new constitution of the State, to the swearing of members of the Government and to the power of the Government to enact legal regulations» (Official Gazette No. 69 of 23 March 1946) contained the following provisions:

LEGISLATIVE DECREE No. 98 OF 16 MARCH 1946

Art. 1 - «Simultaneous to the elections for the Constituent Assembly, the People shall be called to decide through a referendum on the institutional form of the State (Republic or Monarchy) ».

Art. 2 - «If the majority of the electors pronounces itself in favour of the Republic, the Assembly, after its constitution, as a first act, shall elect a provisional Head of State who shall exercise his functions until he shall be appointed Head of State by the application of the Constitution resolved by the Assembly.

For the election of provisional Head of State the majority of three fifths of the members of the Assembly is required. If such majority is not reached on the third poll, the absolute majority shall prevail.

Once the election of the provisional Head of State is carried out, the Government in charge shall present its resignation and the provisional Head of State shall commission the formation of the new Government.

In the cases provided for in the first paragraph, from the date of proclamation of the results of the referendum and until the election of the provisional Head of State, the relative functions shall be exercised by the President of the Council of Ministers in office on election day.

If the majority of electors voting favour the Monarchy, the current regime of Lieutenants shall continue until entry into force of the Assembly resolutions on the new Constitution and on the Head of State».

Art. 3 - «During the period of the Constituent and until convening Parliament by the application of the new Constitution, the legislative power is delegated, save for constitutional matters, to the Government, with the exception of electoral laws and of laws of approval of international treaties, which will be resolved by the Assembly.

The Government shall submit to the examination of the Assembly any other argument for which it deems appropriate its resolution by the latter.

The Government is responsible towards the Constituent Assembly.

Rejection of a governmental proposal by the Assembly does not entail as a consequence the Government´s resignation. These are mandatory only following the vote on a motion of no confidence carried out not before two days from its presentation and adopted by absolute majority of the Members of the Assembly».

Art. 4 - «The Constituent Assembly shall have its first meeting in Rome, at the Palace of Montecitorio, on the twenty-second day after election day.

The Assembly is legally dissolved on the date of entry into force of the new Constitution and however within the eighth month from its first meeting. It may extend this term to a period not over four months.

Until it has not resolved on its own internal rules and regulations, the Constituent Assembly shall apply the internal regulations of the Chamber of Deputies of 1° July 1900 and subsequent amendments until 1922».

Art. 5 - «Until the new Constitution has not entered into force, the attributions of the Head of State are regulated by the current regulations, if applicable».

Art. 6 - «The legislative procedures which are not the responsibility of the Constituent Assembly pursuant to the first paragraph of Art. 3, resolved in the period indicated therein, must be submitted for ratification by the new Parliament within one year from their commencement».

Art.7- «Within the term of thirty days from the date of the «decreto legge luogotenenziale», (pre-republican monarchic law or legislative decree of the Lieutenant of the Realm) which indicates the election of the Constituent Assembly, the civil and military employees of the State most commit, on their honour, to comply and enforce compliance in the fulfilment of their duties with the results of the institutional referendum and the related decisions of the Constituent Assembly.

None of the commitments previously undertaken by them, even if under oath, limits the freedom of opinion and of vote of the civil and military employees of the State ».

Art. 8 - «With decree of the President of the Council of Ministers, having heard the opinion of the Council of Ministers, shall be enacted the regulations related to the development of the referendum, the proclamation of its results and the final judgement on the challenges, complaints and claims related to the operations of the referendum, with the power to modify and add, to this purpose, the provisions of the «decreto legge luogotenenziale», (pre-republican monarchic law or legislative decree of the Lieutenant of the Realm) No. 74 of 10 March 1946 for the election of deputies of the Constituent Assembly and to order that to the State ballot paper, provided for in the aforementioned decree, are made any potential necessary amendments.

For the answer to the referendum, two distinct marks must be indicated ».

Art. 9 - «This decree enters into force on the date of its publication in the Official Gazette of the Kingdom.

We order that this decree, bearing the State seal, is inserted in the official File of laws and decrees of the Kingdom of Italy, ordering anyone concerned to comply with it and enforce compliance as law of the State ».

Traduzione a cura dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI)

ANCI
Via dei Prefetti, 46 • 00186 Roma
Tel. 06 6800911
www.anci.it
www.formazioneimmigrazione.anci.it
e-mail: **segreteria.formazioneimmigrazione@anci.it**

anci

ancitel
La rete dei Comuni Italiani